39

Anno XXIV, 17 ottobre 2009

prodotto da **Associazione Rieti Domani**
per **Soc. Coop. Massimo Rinaldi**
Reg. Trib. di Rieti n.° 1/91 del 16/3/1991

Direttore Responsabile:
Carlo Cammoranesi

Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b
Legge 662/96 - Filiale di Rieti

www.frontierarieti.com

Informazione, attualità e cultura a
Rieti e provincia

€ 1,00

settimanale
iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Frontiera

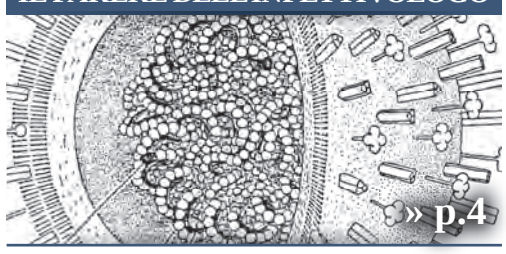
ECONOMIA:
LA COPERTA È CORTA...

» p.4

H1N1:
PERICOLO PER LE IMPRESE

» p.4

H1N1:
IL PARERE DELL'INFETTIVOLOGO



» p.4

PARROCCHIA DEL SACRO CUORE
IN RICORDO DI DON GIUSEPPE

» p.10

Il lavoro e la gratuità

L'editoriale

di Carlo Cammoranesi

Parlando al giorno d'oggi di volontariato e di impegno per gli altri c'è come il rischio di una sovrapposizione di termini e di visioni operative. Non a caso escono periodicamente documenti e libri di supporto per fare chiarezza su un mondo quanto mai vasto ed articolato.

A tal proposito è andato alle stampe un testo di Mons. Giovanni Nervo dal titolo "*Ha un futuro il volontariato?*" dove l'ex responsabile della Caritas italiana fa un preciso distinguo tra volontariato e terzo settore. Inserendo una parola chiave, gratuità, legata a quella della carità. Altrimenti non ci sarebbe volontariato. In una società schizofrenica come la nostra che combatte contro lo sterminio per fame ma poi abortisce centinaia di migliaia di bambini, spende miliardi per prolungare la vita ma propugna l'eutanasia, lotta contro l'abuso dei minori ma vorrebbe manipolare la vita nascente dell'embrione, questo tipo di vero volontariato difende la sua "contro cultura", ovvero

segue a pag. 9 ►

IL DONO DI SÉ
Incontri e riflessioni sul mondo del volontariato e dell'associazionismo in raccolta delle parole del Presidente della Repubblica

►2/3

CATECHISTI AL VIA
Domenica 11 ottobre è stato celebrato il mandato ai catechisti. L'evento riapre lo spazio alla riflessione sulla dimensione educativa della Chiesa

►8

► in più all'interno:

Associazioni: AIPA p.**2**

Associazioni: Luna Blu p.**3**

Associazioni: Arvo p.**5**

Fede: Commento al Vangelo p.**9**

AC: Educare al Bene p.**12**

Vangelo senza confini

È il titolo proposto per il mese di ottobre, mese missionario che la Chiesa celebra ogni anno per ricordare l'opera dei Missionari sparsi nel mondo e dire a loro il grazie riconoscente.

La Chiesa, comunità di tutti i credenti, sente il dovere di annunciare, incontrare, guarire, camminare per tutte le strade e portare parole di speranza ad ogni uomo.

Non dobbiamo dimenticarlo, la Missione è sempre per tutti i popoli e quindi per il mondo intero. Da qui il titolo del Messaggio del Papa: "Vangelo senza confini".

Andare verso gli altri è prerogativa essenziale dell'annuncio del Vangelo: senza questo andare "in tutto il mondo" non si può né conoscere né accogliere Gesù.

Spesso i missionari sono ritratti come coloro che scavano pozzi, costruiscono scuole e ospedali, aiutano i poveri, gli orfani e i profughi, un po' come fanno le altre organizzazioni internazionali.

Ma dobbiamo riscoprire la profezia del loro essere testimoni all'insegna della gratuità evangelica; è un impegno di fede soprattutto in un momento di forte ribasso spirituale nei nostri paesi di antica cristianità dove si vuole relegare il Vangelo in sacrestia e la presenza di Gesù è sempre più marginale rispetto alle scelte personali e collettive nel pubblico e nel privato.

I nostri missionari animati da una straordinaria passione per Dio e per i fratelli ci richiamano l'ansia e la passione di illuminare tutti i popoli con la luce di Cristo nella cristiana certezza, come indicato nel libro dell'Apocalisse che "le nazioni cammineranno alla sua luce" (Ap 21,24).

La presenza di tanti fratelli e sorelle immigrati nei nostri Paesi ci provoca a creare stili di vita missionari, andando verso di loro, creando occasioni di accoglienza e di buon vicinato e testimoniare la luce di Cristo.

Il Papa nel suo Messaggio per la Giornata Missionaria ci ricorda che l'evangelizzazione è opera dello Spirito e la Chiesa dovrà continuamente invocare l'azione dello Spirito per diffondere il Regno di Dio sulla terra e si attuerà un Vangelo senza confini.

✠ **Delio Lucarelli**, *Vescovo*

UNITED COLORS
OF BENETTON.

Piazza Cavour 55, Rieti. tel: 0746 251581 - BAMBINO
Via Roma 92/94, Rieti. Tel. 0746 481426 - UOMO DONNA

Abbonarsi Conviene!

Riceverai a casa il giornale per un anno

È sufficiente versare **35 €** sul **C.C.P. n. 11919024**, Intestato a Coop. Massimo Rinaldi via della Cordonata snc, Rieti indicando *abbonamento* nella causale.

Stampato su carta riciclata
Smaltire nei contenitori appositi
creative commons

Ciò che doniamo resta nostro

Donare se stessi e il proprio tempo ad una dimensione comunitaria più grande è una modalità concreta di riappropriazione di se stessi e della propria vita, un metodo fecondo per ricominciare a dire «chi siamo», «cosa facciamo» e reinventare il «cosa abbiamo» secondo una prospettiva più ampia

Viviamo un tempo ed una fase storica nelle quali sembrano essere messe in discussione anche alcune certezze che costituiscono l'essenza e l'identità del volontariato, oltre che di una democrazia matura

di Fabio Spaccini

Ci riferiamo al **volontariato** inteso come elemento di educazione alla cittadinanza ed alla responsabilità e, pertanto, non ridotto a mero elemento di un nuovo mercato sociale. E ad un **sistema democratico** dove la partecipazione non sia vissuta con fastidio dai manovratori della cosa pubblica, spesso ridotta ad affari di sceriffi improvvisati, destinato, da una visione miope, a gestire scarti di assistenza a buon mercato.

Un elemento di preoccupazione è il restringimento della sfera pubblica. È messa in discussione la stessa idea di esistenza di uno spazio pubblico e di beni (relazionali) che appartengono esclusivamente a questa sfera, che sono cioè della comunità e che senza dei quali si rischia il disfacimento delle reti di solidarietà.

Lo stereotipo che il privato è molto meglio del pubblico e che la privatizzazione di questi beni sia utile ha avuto sostenitori in ogni schieramento. In fondo l'idea che ce la si può cavare anche da soli e del "fai da te" ha pervaso la cultura di questo tempo. La stessa sicurezza, più che ai detentori del potere decisionale legittimato, viene affidata a sperimentazioni spesso improvvisate che si ispirano a questa logica.

Altro dato di preoccupazione è il dominio totale della filosofia del mercato che a volte colpisce anche i volontari, la nostra grammatica e il modo con cui ragioniamo di terzo settore.

I mondi vitali dell'amicizia e degli affetti, della solidarietà e della responsabilità, giustamente lontani e distinti dal pensiero neoliberista, oggi, rischiano il risucchio del privatismo e della residualità. Ed infine, assistiamo ad un restringimento degli spazi della democrazia che rischia di ridursi a semplice rispetto delle regole stabilite. Se rispetto il metodo sono democratico.

Ma per i volontari la parola democrazia è qualcosa di più denso: significa cittadinanza, partecipazione, valori, dignità della persona.

Essere volontari vuol dire tentare di promuoversi come un nuovo modello d'uomo, in grado quindi di scoprire dentro di sè e negli altri nuovi valori culturali e sociali. E il tentativo di ricercare in se stessi e anche negli altri questa identità, questa relazione, ci permette di venire a conoscenza di bisogni, di desideri sommersi o nascosti e di solitarie povertà dato che, al giorno d'oggi, è proprio la mancanza di relazioni significative una delle cause principali di tanti disagi. Non siamo più in grado di dire "chi siamo" e "cosa facciamo" ma solo ciò che "abbiamo" .

Comunicare con gli altri invece vuol dire creare comunità e aggregazione. Bisogna provare a cambiare la realtà circostante e tentare di costruire una comunità interagente e solidale. Ciò comporta degli impegni personali che, oltre alla libertà e alla spontaneità della propria azione, richiedono fedeltà, continuità, equilibrio, condivisione di idee. E la condivisione di qualcosa è senz'altro uno degli aspetti più profondi ed importanti per dare un senso al vivere comunitario.

Condividere vuol dire mettersi in discussione, saper crescere, mettersi da parte ed ascoltare, avere pazienza nel proprio cambiamento e in quello di altri, essere ottimista, saper dialogare.

La condivisione di ideali con altre persone rinforza la propria identità e ti rende appartenente a qualcosa e a qualcuno. Essere pienamente sè stessi in mezzo ad un noi, noi inteso come gruppo, crea la voglia di sentirsi un membro attivo di una comunità che è ancora ricca di ideali e di identità. Riconoscere di avere una propria identità rinforza lo spirito di aggregazione e la voglia di condivisione. L'interesse particolare di ogni singolo soggetto, volontario, si somma a quello degli altri per diventare interesse comune ed indivisibile. Ed è interesse di tutti trasformare il volontariato in un'azione quotidiana che sia responsabile ed utile per cambiare qualcosa o dare qualcosa a chi ha bisogno.

Ciò che doniamo agli altri, resta nostro per sempre.

L'Italia migliore

di Paola Corradini

«*Per fortuna in Italia ci sono tanti campi, tanti terreni che lo scontro politico non può contaminare. L'Italia del volontariato, dell'impegno civile non partigiano, è l'Italia migliore*». Un grande applauso ha accolto le parole del **Presidente della Repubblica**, Giorgio Napolitano. Parole pronunciate nei giardini del Quirinale per il quarantennale dell'Ail, l'associazione italiana contro le leucemie. Sono tanti i volontari. Migliaia di uomini e donne di tutte le età che regalano una parte del loro tempo, del loro cuore, dei loro pensieri e della loro vita a chi ha bisogno di un aiuto materiale o morale, di una parola, di un gesto piccolo, ma tanto grande, di un sorriso, di un aiuto economico, perché no, di un abbraccio o di essere ascoltato. Volontari del sociale, volontari della sanità, volontari di protezione civile, volontari cattolici, volontari laici... Volontari e basta. È a loro che vogliamo dedicare, con il rispetto ed il ringraziamento dovuti, alcune di queste pagine. Non ci sarà posto per tutti loro, né per le associazioni dove operano. Ma ce ne sarà. Perché è giusto così. Intanto per loro un grazie. Senza retorica, senza secondi fini.

Soltanto un grazie.

Incontro con AIPA (Associazione Italiana Pazienti Anticoagulati)

di Paola Corradini

Da vent'anni l'Aipa (Associazione Italiana Pazienti Anticoagulati) di Rieti è un punto di riferimento per chi è affetto da embolia polmonare, trombosi venosa profonda, infarto del miocardio. L'Aipa è un'associazione di volontariato di cui fanno parte pazienti, medici, paramedici e volontari che operano presso l'Ospedale Provinciale "De' Lellis" in collaborazione con il laboratorio di analisi del nosocomio reatino diretto dal dottor **Enrico Zepponi**. A fondare l'associazione **Enzo Spadoni** che è anche testimone diretto di cosa voglia dire affrontare questo tipo di problemi per un paziente.

«*Nel 1991* – racconta – *ho subito un intervento alla valvola aortica. Dopo le cure ho capito che avevo da compiere una missione verso gli altri e verso chi è colpito da questo grave problema*». A Rieti i pazienti anticoagulati sono 1.500 di cui 80 iscritti all'Aipa, mentre le persone che quotidianamente si rivolgono all'associazione all'interno della struttura ospedaliera sono moltissime.

Qual è la patologia di un paziente anticoagulato?

«*È una persona* – spiega il dottor Spadoni - *che conduce una vita quasi regolare ma con degli impegni precisi: sottoporsi ad analisi, prelievi e controlli in media due volte al mese anche se nei casi più gravi si può arrivare a dover effettuare prelievi ogni dieci giorni. Poi deve seguire una dieta attenta e specifica*».

Quanto è importante il volontariato?

«*L'A.I.P.A. dedica un'attenzione particolare al volontariato e si rivolge a tutti, anche ai giovani. Si richiede un impegno di uno o due anni, compatibile con gli impegni che può avere un giovane. Per questo l'associazione ha il suo volontario ideale in una persona tra i 40 e i 50 anni, con una situazione familiare ed economica stabile che possa consentire un impegno di 2-3 ore a settimana in modo costante*».

Dal 1991 ad oggi avete fatto molta strada.

«*Siamo arrivati ad avere una sede, a poter usufruisce di una corsia preferenziale al CUP per la prenotazione in tempi ristrettissimi per dell´OLTER Cardiaco, ad avere un sistema computerizzato che serve il 75 % dei pazienti, con la possibilità di inviare via fax e via e-mail le risposte e la terapia. È operativo anche un servizio informazioni, con volontari Aipa, all'ingresso dei poliambulatori in ospedale e durante i prelievi e la consegna dei referti. Da settembre è attiva anche la sotto sezione di Magliano Sabina con un bacino di circa 500 utenti. Va comunque sottolineato che i nostri volontari danno assistenza a tutti i pazienti che ne abbiano bisogno, quindi anche a chi non è iscritto alla nostra associazione. L'A.I.P.A. garantisce a centinaia di pazienti, sia iscritti che non, la propria assistenza in un settore particolarmente delicato, intervenendo spesso con attrezzature acquistate direttamente con i fondi dell'Associazione stessa*».

Qualche giorno fa si è tenuta l'assemblea dell'associazione per il rinnovo delle cariche e la programmazione per il prossimo anno. È stato eletto come nuovo presidente proprio Enzo Spadoni, mentre vice presidente sarà **Eugenio De Santis**. Rinnovate le cariche onorifiche con **Maurizio Murino** scelto come presidente onorario. Il Comitato del Consiglio direttivo ha nominato presidente **Maria Rita Sebastiani** e vice presidente **Graziella Bucciolotti**.

17 ottobre *sabato*

Sant' Ignazio di Antiochia, Vescovo e martire
(m. 107 circa) Ignazio, secondo successore di Pietro come vescovo di Antiochia, e espressione del fervore delle comunità subapostoliche. Condannato alle fiere al tempo di Traiano (98-117), nel suo viaggio verso Roma subì le angherie dei soldati e fu confortato dalle rappresentanze delle comunità ecclesiale. Nelle sue sette lettere, documento vivo della sua dottrina e della sua sollecitudine pastorale, vibra la sua anima eroica di appassionato imitatore di Cristo fino al martirio. E' testimone di una Chiesa incentrata nell'Eucarestia che, intorno al vescovo e al suo presbiterio, forma come una sinfonia di perfetta unità e concordia. La sua memoria é celebrata dai Siri il 17 ottobre, giorno in cui é ricordata in un breviario della fine del secolo IV.

ACCADDE:
587 Secondo la tradizione, l'Adige rompe alla Cucca e causa lo sconvolgimento idrografico che dà al basso Veneto l'aspetto attuale
1979 Madre Teresa di Calcutta riceve il Premio Nobel per la pace

IL SOLE:
sorge 07:22 *tramonta* 18:26
Durata del giorno 11:04
IL TEMPO:
nubi sparse
min 5 / **max** 12

Punti di vista

Il respiro profondo del volontariato civile

Essere Volontari non è la strada per la santità o per l'eroismo, significa amare la vita, affrontandola sempre a viso aperto

Crescenzio Bastioni
C.E.R. Protezione Civile

In una società come quella attuale, in un'era in cui tutto tende a massificare il profitto e aspira ad un'alta qualità della vita, quindi sostanzialmente egoistica, dove il senso dello Stato a volte lascia a desiderare e dove l'ambito della solidarietà non va in genere oltre i confini della famiglia, il volontariato sociale e di protezione civile è un fenomeno straordinario, tutto italiano, che merita un approfondimento sociologico e psicologico.

Perché in una società che vuole abolire tutto ciò che è obbligatorio e che aspira a ogni possibile agevolazione personale, esistono persone, sempre più numerose, che dedicano la loro attività gratuitamente a favore del prossimo, spesso con una passione superiore a quella con la quale affrontano il proprio lavoro e che non creano problemi di luogo e di tempo quando scatta l'emergenza? Quali sono le motivazioni che li animano? Che cosa significare essere un Volontario?

Incominciamo con il dire che la realtà del Volontariato di Protezione Civile è ricca, complessa e soprattutto contraddittoria, come la vita di tutti i giorni. È un vero e proprio laboratorio sociale, tanto che qualcuno, nemmeno a torto, considera questo tipo di Volontariato come una categoria a parte, prescindendo da tutti gli altri fattori.

Nel bene o nel male, nel difetto o nell'esatto, c'è sempre qualcosa che mostra un'impronta propria nel Servizio che prestano e tutto si colora di sfumature inaspettate.

Stiamo parlando di un concerto di vita, che vive di armonia e di assoli.

È impossibile, credo, e lo dico con un malcelato orgoglio, non farsi rapire da questo fascino.

Se dovessi descrivere questo mondo parlerei della mia Squadra di Volontari confusa con la famiglia, degli strumenti con cui opero considerati prolungamento delle mie mani e del mio desiderio di agire, dei miei compagni in cui confido e della cui capacità ho piena fiducia; e soprattutto dell'intervento, il momento in cui l'esser Volontario sboccia in uno slancio di altruismo, coraggio, forza, sinergia con chi è impegnato con te. L'operatività non è solo l'occasione per l'applicazione pratica delle tecniche e delle procedure acquisite, che va al di là dell'evoluzione dei mezzi e delle attrezzature in uso, essa rimane sempre un momento intimo dei Volontari. Ed è per questo che cerchiamo ogni giorno di tradurre nelle scelte e nei comportamenti il nostro concetto essenziale, che è quello della totale fiducia nel gioco di squadra; essa richiede l'apporto di competenze e professionalità molto diverse e che si riescono a combinare in modo ottimale solo se chi partecipa al sistema sa che di fronte alle sfide nessuno vince o perde singolarmente.

In questa logica ha preso forma il Volontariato di Protezione Civile di oggi, proseguendo una storia di passi in avanti compiuti spesso soltanto grazie all'emozione suscitata da un qualche disastro, grazie a uomini appassionati e sapienti che hanno saputo estrarre, dalle mille polemiche - spesso anche fondate e motivate che sovente hanno seguito ogni evento catastrofico nel nostro Paese - le indicazioni necessarie per migliorare il sistema, per essere uno stimolo ai politici al fine di legiferare normative più adeguate, per disegnare una strategia di protezione civile degna di un Paese tanto fragile quanto di straordinaria bellezza. E poi c'è il momento dell'emergenza, che arriva il più delle volte improvvisa, essa rappresenta la richiesta di aiuto, qualcuno in difficoltà. A cui segue la prima curiosa e frenetica ricerca di informazioni, ricamata da timore e concentrazione sulla richiesta di assistenza che l'emergenza ti rivolge.

L'avvicinamento e l'arrivo in zona di operazioni durante i quali la squadra di Volontari si amalgama, prende forma e diventa un organismo solo, a cui segue il respiro profondo di chi si sta preparando ad un'impegnativa apnea. Una squadra matura è un vero orologio. Ogni intervento è a sé, ma se l'orologio è di buona fattura funziona in ogni occasione.

E poi alla fine dell'impegno, ogni Volontario ritira gli artigli, fa un lungo respiro ed è aria di bilanci. Bilanci costantemente condivisi con la propria squadra, in cui il gruppo si riconosce e forma la sua identità.

Non sempre tutto è positivo, purtroppo, ma è sempre tutto vero e come tale merita il massimo rispetto e la più alta attenzione.

A torto o ragione fare il Volontario è come imbarcarsi, prendere il largo e viaggiare. Non si sa dove si andrà, cosa si incontrerà e quando finirà. E come l'uomo di mare, anche il Volontario di Protezione Civile è tale anche quando si toglie la divisa.

E come l'uomo di mare vince l'oceano e se ne prende un pezzetto in quel pugno di sale che si fissa sulla sua pelle, anche il Volontario vince l'emergenza e ne porta via un po' con sé, fissandola nella propria anima.

Questa vita ti segna profondamente e ti cambia, nè in meglio e nemmeno in peggio, semplicemente ti trasforma. E non ci sono parole per descrivere questo, ma solo sguardi pieni di complicità con chi condivide con te queste esperienze che ti riempiono la vita.

Essere Volontari non è la strada per la santità o per l'eroismo, significa amare la vita, affrontandola sempre a viso aperto.

L'esperienza che oggi restituiamo è il frutto di un'avventura, un po' come lo sono i tanti interventi che abbiamo affrontato in questi anni. Essi richiedono consapevolezza dei propri mezzi, conoscenze e coscienza. E' con orgoglio che ci consideriamo Volontari per passione e per vocazione, senza secondi fini e senza compromessi.

Per questo ci riteniamo fortunati, per aver avuto in dono dalla vita occasioni sempre nuove per sperimentare queste combinazioni di saperi, per essere stati arricchiti ogni volta da nuovi incontri, da lezioni di vita ricevute nei posti più strani e dalle persone più diverse.

Abbiamo imparato, sbagliando tante volte, ad ascoltare prima di prendere la parola; e come ogni viaggiatore, abbiamo imparato poco per volta a vuotare il nostro zaino, nella consapevolezza che ciò che veramente ti serve in emergenza è poca cosa, occupa poco spazio, perché la gran parte di ciò che è indispensabile te la porti dentro.

Abbiamo imparato a confrontarci con la scarsa gioia e il grande dolore degli altri, con le paure e la festa, con l´attesa premiata dal risultato voluto e con l'insuccesso, con le mille occasioni in cui diventa forte la tentazione di disperare nell'uomo, quando è allora lo sguardo saggio di una anziana donna incontrata per caso nel corso di un'emergenza, che con poche parole o un gesto cancella dalla tua anima il pessimismo accumulato per eccesso di fiducia in se stessi.

In queste poche righe sono condensate le emozioni di noi Volontari, chi siamo e cosa vogliamo essere. sentivamo la necessità di condividerle con i lettori di Frontiera, certi di venir compresi e, nella grande sensibilità che ci accomuna, capiti.

Punti di vista

Quanto tempo sprechi a fare cose che non hai scelto di fare?

Cittadini attivi nel volontariato

di Paola Mariangeli - CeSV

Nella società italiana, i volontari impegnati a rispondere con il dono del proprio tempo, delle proprie competenze e sensibilità ai problemi altrui, personali e collettivi, rappresentano, ancora e sempre di più, un affidabile ed efficace collante sociale, fondato su una base interattiva ed etica.

Partendo da questo presupposto riconosciamo che «*Il Volontario è un Cittadino soprattutto Solidale, capace di percepire i problemi di altri, come propri. La sua caratteristica è la gratuità: il vero "guadagno" va inteso come "motivo" di arricchimento interiore e sul piano delle abilità relazionali*».

Esso apporta un contributo inestimabile e necessario alla società; società in piena evoluzione dove la valorizzazione delle qualità relazionali e di solidarietà sono elementi preziosi di cui non se ne può fare a meno.

Queste "Persone" socialmente impegnate trovano nel volontariato una forza interiore, come un'adrenalina che li spinge ad impegnarsi meglio e di più. Fare volontariato significa fare propri i valori della solidarietà, dell'impegno e della responsabilità verso coloro che si trovano ad affrontare un periodo "particolare" della loro vita.

I volontari chi sono? «*Sono api operaie.. al servizio del più debole*».

Gioia, dolore, passione, tenerezza, gratificazione, frustrazione, mancanza di riconoscimenti e delusioni, sono alcune delle emozioni che anche i Volontari provano nella loro esperienza e che possono appassionare oppure demotivare rispetto alle proprie scelte.

Personalmente, nel Volontariato ho trovato dei valori che credevo perduti, ho trovato in loro autenticità. Il loro impegno sociale viene svolto senza nessuna costrizione e apportano tanta serenità. Tra loro ho trovato dei veri amici e forse una famiglia che non credevo di avere, tanto da spingermi ad entrare nel loro mondo. «*Sono una Volontaria e ne vado fiera*».

Chiudo con una riflessione di un giovane che in un tema sul volontariato dice: «*Offrire il proprio tempo e la propria disponibilità, in forma gratuita, per il bene del prossimo è la più nobile qualità che può esprimere un essere umano per aiutare gli uomini a soddisfare i loro bisogni umani più autentici*».

Uniti contro la diversità

L'idea dell'associazione Luna Blu, fondata da genitori di ragazzi con gravi disagi (psichici, psichiatrici, motori e sindrome di Down) è creare per i loro figli e per tutti quelli che faticano a vivere, nuovi posti di lavoro, nuove amicizie e nuovi orizzonti affinché possano così trovare una dimensione in questa società che spesso dimentica chi è più lento e più fragile.

di Paola Corradini

«*Non sappiamo quante delle nostre idee arriveranno in porto* - spiega la presidente **Donatella Rosati** - *ma sappiamo che saremo tenaci ed impegneremo tutte le nostre energie per costruire qualche cosa di utile e di buono. Il primo grande risultato è la partecipazione di numerosi giovani che credono nella solidarietà e sanno che solo nel dare si riesce a prendere più di quello che si dà. Loro saranno la vera molla dell'associazione e il motore che farà camminare le nostre idee*».

Il primo progetto di Luna Blu partirà a fine ottobre, è il Cineforum, nato da un'idea di Andrea, uno dei ragazzi, è stato sperimentato già l'anno scorso con successo. Scopo dell'iniziativa è quello di cercare di abbattere un po' di quelle barriere che si creano quando non si conosce il problema. L'obiettivo primario è cercare di abbattere un po' di quelle barriere che nascono tra persone con diverse caratteristiche, creando così forme di emarginazione e forti stereotipi culturali, che offendono sia l'essere umano che ha un problema, sia coloro che sembrano non averne. Questo progetto mira altresì a promuovere solidarietà e se possibile amicizia, tra utenti del Dipartimento di Salute Mentale e altre figure che si trovano nella nostra società come studenti, insegnanti, operatori, associazioni, familiari e la cittadinanza.

Coloro che si trovano schiacciati dal disagio non dovranno essere un ripiego, ma dovranno diventare nuove energie in seno alla società. Verranno proiettati cinque film presso il teatro cinema Moderno sui temi dell'emarginazione e lo stigma. I film saranno proiettati uno al mese, aperti a tutta la cittadinanza e gratuiti. Saranno seguiti da dibattiti coordinati da **Angelo Desideri** e sostenuti dall'attore reatino **Franco Pistoni**.

«*Parteciperanno al dibattito* – dice la presidente - *operatori del Dipartimento di Salute Mentale, con il responsabile e nostro sostenitore dottor* **Roberto Roberti**. *Per questo progetto abbiamo già il sostegno della Provincia di Rieti nella persona dell'assessore* **Luigi Taddei**. *Abbiamo poi la promessa da parte del Comune di Rieti di due locali, uno per la sede e l'altro destinato a diventare uno spazio per la vendita di prodotti realizzati da noi e dall'agriturismo che collabora con noi*».

Oltre al cinema tanti altri i settori con cui l'associazione Luna Blu vuole promuovere iniziative. C'è *Il Giornalino di Gian Burrasca* con la creazione di una piccola redazione dove chiunque potrà far sentire la propria voce. «*I nostri figli* – sottolinea Donatella Rosati - *avranno così l'opportunità di comunicare e di tirare fuori il loro io. La collaborazione tra giovani e non giovani sarà un ottimo modo per farli crescere e per non fare invecchiare gli adulti. E poi il teatro con un laboratorio ed il sogno di allestire una piccola compagnia. Ed ancora tanti amici – Federico, Monica, Katia, Maria e Alessandro – per condividere con tutti i giovani bisognosi di compagnia una pizza, una passeggiata, un film e tanto ancora*». Il compito di questi ragazzi sarà quello di essere sempre disponibili anche telefonicamente. Giuseppina, giovane aquilana, sarà l'esperta in dolci e liquori e sarà lei a seguire i laboratori di formazione in pasticceria. I laboratori saranno aperti a tutti i giovani e non giovani, genitori e figli. Donatella, Emilia e Franca terranno dei corsi per chi ha voglia di imparare a cucinare in poco tempo, con poca spesa e in modo semplice e gustoso. A queste iniziative se ne aggiungeranno tante altre, sempre per coinvolgere i ragazzi e le ragazze dell'associazione.

«*Manuele, studente aquilano* – prosegue Donatella – *coordinerà un progetto all'interno di un agriturismo, dove speriamo di attivare serre, orti biologici, allevamenti di galline. Verranno allestiti altri laboratori sempre seguiti da persone specializzate per insegnare anche tante cose pratiche di tutti i giorni: come si monta o si smonta una presa, come si aggiusta una sedia rotta o come si ripara e si mantiene una bicicletta in ottimo stato. Altri progetti bollono in pentola ma forse è presto per parlarne però le nostre energie non finiscono qui, abbiamo tutti voglia di andare avanti*».

E l'augurio è che tutti insieme, volontari, genitori e ragazzi, possano camminare insieme per questa strada dove una mano tesa ed un sorriso accompagneranno tutti. Nella consapevolezza che a volte basta poco per realizzare un sogno.

NACQUE:
1480 *Ferdinando Magellano*
esploratore portoghese († 1521)
MORÌ:
1849 *Frédéric Chopin*
compositore e pianista polacco (n. 1810)

FARMACIA DI TURNO:
► **Colangeli**
Viale Maraini, 65
Tel. 0746.201368
in appoggio il sabato pomeriggio:
Farmacia **ASM2**, Farmacia **S. Maria**

UN SITO AL GIORNO:
http://www.autostrade.it
Informazioni dell'ultim'ora su eventuali problemi nella circolazione autostradale.

L'AFORISMA:
Anche tu dovresti stancarti combattendo per la pace, oppure morire.
John Lennon

» città e società

Il punto

Economia: arriva la ripresa?

Da più parti in queste ultime settimane si sono indicati nel nostro paese segnali di ripresa economica. Ma i problemi di fondo del sistema produttivo e finanziario sono rimasti sostanzialmente irrisolti, il che lascia sospettare uno slancio solo superficiale o apparente

La crisi economico-finanziaria, in cui buona parte del mondo si trova ingabbiata, dal punto di vista degli economisti, è quanto di più fisiologico vi possa essere, proprio perché l'economia è come la coperta che si tira ora da una parte, ora dall'altra, fino a che non si strappa

di Massimo Casciani

I beni sono pochi rispetto non alle persone ma a quanto molte persone vogliono per se stesse, e dunque saranno sempre insufficienti per soddisfare tutti.

Chi detiene il capitale raramente è così buono da volerne fare partecipi i lavoratori per far vivere dignitosamente pure loro, piuttosto svolge la sua attività per cercare di sfruttare, pardon, utilizzare al meglio la forza lavoro per ampliare l'impresa, conquistare il mercato, garantirsi le commesse, cioè gli ordini, per avere sempre lavoro e quindi anche arricchirsi.

Anzi nell'immaginario collettivo, nella *communis opinio*, più sfrutti, meno paghi, più ti arricchisci, più sei bravo, più fai il furbo, più vendi fumo, più ti intrufoli e meglio è, per te e per i tuoi familiari, amanti, cugini e parenti tutti.

Nel 1981 Giovanni Paolo II pubblicava la *Laborem Exercens*, in cui diceva che i mezzi di produzione non possono essere posseduti solo per possedere, o peggio contro il lavoro; il loro possesso – diceva e dice la dottrina sociale della Chiesa – diventa illegittimo quando si vuole ottenere un guadagno che non nasce dall'espansione del lavoro o dalla ricchezza sociale, ma dalla loro compressione, dallo sfruttamento, dalla speculazione e dalla rottura della solidarietà nel mondo del lavoro.

Sono passati 28 anni e veniva profetizzato ciò che si è puntualmente verificato, ma la Chiesa qui non ha attinto né ad ispirazioni divine, né a visioni apocalittiche più o meno di origine religiosa, si è solo lasciata guidare dalle analisi degli esperti di allora, ma più ancora dalla sua visione dell'uomo e dell'economia, la quale deve essere a servizio della persona.

Non possiamo nascondercelo, molti dei nostri industriali si sono improvvisati tali nel passato recente e remoto e hanno pensato che investire poco, guadagnare molto, non pensare all'innovazione e alla tutela degli operai, alla conversione periodica della produzione, alla diversificazione della stessa produzione, fossero le carte vincenti. Così non è stato e si è voluto raschiare il fondo del barile, accaparrandosi le allegre elargizioni delle varie casse della prima Repubblica, per farsi qualche villetta in più al mare o in montagna. Imprenditoria provinciale è stata, con la collusione, forse, di chi doveva controllare.

Vi sono zone d'Italia dove questo non è avvenuto, dove il rispetto delle norme, degli operai, gli incentivi, il benessere del personale, la creatività, l'innovazione, a lungo andare hanno premiato la stessa impresa. Non è stata solo fortuna, si chiama lungimiranza, si è costruita la casa sulla roccia, non sulla sabbia.

Hanno avuto le loro belle responsabilità anche i lavoratori e i sindacati, i primi cullandosi sugli allori della cassa integrazione, magari facendosi qualche lavoretto al nero, sperando di essere ricollocati, riassorbiti, inseriti nei LSU della Pubblica Amministrazione, per poi sguisciare da un ingresso secondario verso la sala dei comandi e della dirigenza, magari senza mai fare uno straccio di concorso "vero" e con l'aiutino del politico di turno; i secondi pensando che tutelare solo il lavoratore per partito preso, pure quando aveva torto, fosse la strada giusta.

Eccoci qua, nudi come Adamo ed Eva nel giardino, solo che loro potevano mangiare di tutti i frutti, tranne di quelli dell'albero della conoscenza del bene e del male, mentre molti operai con le loro famiglie si ritrovano con la foglia di fico in un giardino di sterpaglie rinsecchite, con buona pace delle più avanzate teorie economiche e della dottrina sociale della Chiesa.

Lavoro

Quando l'influenza è un rischio per il business

Trasferte al conta gocce, rallentamento delle attività quotidiane, calo della produttività, assenteismo generalizzato. È questo il destino delle aziende italiane (sorte già toccata ad altri paesi come Gran Bretagna o Giappone) nei prossimi mesi in cui la pandemia dell'influenza h1n1 raggiungerà il suo apice?

di Clara Odorici

In effetti ci siamo già lungamente focalizzati sulle scuole a rischio chiusura, sulle particolari condizioni di esposizione al virus di chi lavora a contatto con i malati, ma l'aspetto economico della nuova influenza non è ancora stato trattato speficicatamente dalle istituzioni italiane.

L'Organizzazione Mondiale per la Sanità, oltre a pubblicare delle linee guida per la prevenzione della malattia e dare indicazioni sull'eventualità di chiudere le scuole, ha stimato in una percentuale del 16% il livello di assenteismo previsto sui posti di lavoro, che si va ad aggiungere all'assenteismo abituale e per malattia. Parliamo di persone che resteranno a casa per curare i figli malati e/o che si ammaleranno a loro volta. Una percentuale ottimistica, che in alcuni paesi arriva persino al 25%, per un'assenza media, per ogni dipendente, di 5-8 giorni.

Un costo economico e sociale non indifferente che altri paesi in Europa e nel mondo stanno affrontando con maggiore incisività, anche a causa della maggiore incidenza della malattia. In Italia la situazione si può dire per ora accettabile, nella nostra città quasi marginale. Ma tra qualche mese la questione potrebbe cambiare e può essere utile prendere esempio da altre realtà oggi più a rischio.

Da una semplice ricerca sul web è risultato che in diversi paesi le aziende hanno predisposto dei "manuali per la preparazione aziendale", un piano, cioè, per gestire le conseguenze di una pandemia che potrebbe mettere a rischio la tenuta del tessuto economico, aggravando ulteriormente i danni prodotti dalla recessione. In Svizzera, per fare un esempio particolarmente vicino a noi, si è approntato un manuale base che le singole aziende possono adeguare alla propria organizzazione e produzione. Il piano di basa essenzialmente sulla necessità di arginare la pandemia e garantire al contempo alcuni servizi fondamentali agli utenti. Tutto questo tramite due semplici passi: individuale i processi e i prodotti prioritari dell'azienda e identificare il personale potenzialmente più esposto al contagio. In primo luogo, dunque, rinunciare alle attività non urgenti e non necessarie. Per quanto riguarda il secondo aspetto, parliamo principalmente di addetti agli sportelli, addetti alle relazioni con fornitori e clienti, che saranno tenuti a comportamenti che presuppongano il minor contatto interpersonale possibile.

Oltre alla cura dell'igiene personale, nel manuale si parla di "distanza di sicurezza", ossia della necessità di frapporre tra sé e gli altri almeno un metro di distanza; si parla poi di uso di mascherine o guanti, gestione degli ordini o dei contatti preferibilmente via telefono o email, rinuncia alla "stretta di mano". Si raccomanda perfino di scegliere la bicicletta come mezzo di trasporto, al posto di auto o mezzi pubblici. Una pianificazione precisa e razionale che limita fortemente il contatto umano. Ma qui parliamo di svizzeri. Quanto potremmo resistere noi italiani?

Natalini: «*Occorre il buon senso*»

■ Intervista

Per il primario di Malattie Infettive del De' Lellis è inverosimile pensare di limitare i danni chiudendo i luoghi di lavoro o le scuole

di Paola Corradini

L'inverno si avvicina e certamente anche l'Italia dovrà vedersela con il virus H1N1. A spiegare le diverse facce di quest'influenza il dottor Giampaolo Natalini primario del reparto di Malattie Infettive dell'ospedale De' Lellis.

H1N1 due numeri e due lettere che per molti sono sinonimo di paura perché rappresentano comunque qualcosa che non si conosce.

«Come tutti sanno l'H1N1 si è sviluppato con l'epidemia iniziata nelle aree del Messico e poi dell'America del Nord per poi estendersi in tutto il mondo fino a raggiungere il livello di franca pandemia. Questa nuova infezione ha delle caratteristiche ambigue che la rendono particolare. È un virus nuovo contro cui la maggior parte delle persone non ha anticorpi in quanto non ha circolato in passato. Paradossalmente però le persone anziane sono quelle più protette e favorite rispetto ai giovani.

segue a pag. 5 ►

GRANDE ALBERGO QUATTRO STAGIONI
Piazza Cesare Battisti 14, Rieti. Tel. 0746 271071, Fax 0746 271090
ww.hotelquattrostagioni.com - hotelquattrostagioni@libero.it

Isola Magica
GIOCATTOLI - VIDEOGAMES
P.zza Cavour 1, Rieti. Tel. 0746 200366
e-mail: simona.formichetti@virgilio.it

MARALE
PARRUCCHIERI
si riceve tutti i giorni per appuntamento
Via Cintia 73, Rieti - Tel. 0746 270833 - maraleparrucchieri@tiscali.it

18 ottobre *domenica*

San Luca, Evangelista
(Antiochia di Siria - Roma (?) - Primo secolo dopo Cristo) Luca, evangelista e autore degli Atti degli Apostoli, é chiamato "lo scrittore della mansuetudine del Cristo". Paolo lo chiama "caro medico", compagno dei suoi viaggi missionari, confortatore della sua prigionia. Il suo vangelo, che pone in luce l'universalità della salvezza e la predilezione di Cristo verso i poveri, offre testimonianze originali come il vangelo dell'infanzia, le parabole della misericordia e annotazioni che ne riflettono la sensibilità verso i malati e i sofferenti. Nel libro degli Atti delinea la figura ideale della Chiesa, perseverante nell'insegnamento degli Apostoli, nella comunione di carità, nella frazione del pane e nelle preghiere."

ACCADDE:
1975 In Italia nasce ufficialmente il Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI)
1990 Viene promulgato da papa Giovanni Paolo II il Codice dei canoni delle Chiese orientali.

IL SOLE:
sorge 07:23 *tramonta* 18:24
Durata del giorno 11:01
IL TEMPO:
poco nuvoloso
min 8 / **max** 13

Al fianco di chi è solo o soffre siamo ancora pochi

L'A.R.VO. (Associazione Reatina di Volontariato) nasce nel giugno di 24 anni fa. Anni trascorsi all'insegna del conforto pratico, l'ascolto e l'approccio psicologico

di Paola Corradini

Presidente dell'Arvo è Isolina Picchi affiancata dalla vice presidente Fabrizia Salerni e da quaranta volontari. «*Ma siamo ancora pochi*» dice **Isolina Picchi**. Una donna forte, pratica, determinata, ma con un grande cuore messo a disposizione di quanti hanno bisogno di aiuto.

Perché nasce l'Arvo?

«*Capitammo in ospedale, dove la situazione era molto diversa rispetto ad oggi, e vedemmo che molti pazienti arrivavano soprattutto dai paesi limitrofi. Arrivavano da soli ed i parenti potevano venire a trovarli solo nei fine settimana. Si vedeva che oltre all'assistenza pratica, fornita comunque dagli infermieri, avevano bisogno anche di una carezza e di una parola di conforto. Chiedemmo un incontro con il direttore sanitario che ci firmò una convenzione a tempo indeterminato per operare all'interno dell'ospedale. Da quel giorno è iniziata la nostra avventura*».

Oggi le cose sono cambiate.

«*Sicuramente sì. Ma c'è ancora tanto da fare e soprattutto siamo ancora troppo pochi. Copriamo otto reparti all'interno del "De' Lellis" e a breve entreremo anche al pronto soccorso. Ripeto, siamo insufficienti. C'è sempre necessità di nuovi volontari*».

Anche giovani?

«*Soprattutto. Dobbiamo sensibilizzarli se vogliamo che venga fuori una generazione di volontariato. Sarebbe importante avviare i ragazzi su quest'esperienza anche soltanto un'ora al giorno i fine settimana. C'è bisogno del loro impegno e della loro gioia di vivere che possono trasmettere anche a chi soffre*».

Cosa fa un volontario dell'Arvo?

«*Il nostro compito si svolge essenzialmente nei reparti dove aiutiamo non soltanto i pazienti, ma, se necessario, siamo più che contenti di dare una mano anche al personale infermieristico, magari cambiando una traversa. Non vogliamo mai essere d'intralcio, ma anzi aiutare il più possibile. Ormai i pazienti aspettano le nostre visite. Giochiamo a carte, chiacchieriamo, leggiamo loro un giornale o un libro. A volte bastano anche un sorriso o una carezza*».

Cosa si deve fare per diventare un volontario?

«*C'è un corso d'ingresso per acquisire le conoscenze di base, comunque necessarie. Poi si sceglie un pomeriggio alla settimana dalle 16 alle 19 da dedicare ai pazienti ricoverati. Nulla di così impegnativo, ma che può fare bene al prossimo. E anche a noi*».

C'è un paziente che le ha lasciato un ricordo particolare?

«*Durante il servizio in ospedale conobbi una ragazza, molto giovane, che aveva una malattia molto rara. La prima volta che mi vide mi chiamò "dottoressa", ma io le dissi che ero lì solo per farle compagnia. Sono andata a trovarla tutti i giorni e mi raccontò che il padre, molto severo, l'aveva mandata via da casa perché era diventata tossicodipendente. "A causa di un amico sbagliato" mi disse. Una mattina, entrando nella cameretta non la trovai. Era morta durante la notte. Proprio la sera prima, mentre mi salutava, mi disse che se avesse incontrato prima me e gli altri volontari la sua vita sarebbe stata diversa. Qualche giorno prima si era anche avvicinata ai Sacramenti. Ancora oggi se penso a lei mi commuovo*».

Quanto è importante per Isolina Picchi essere una volontaria?

«*Dobbiamo ricordarci che il volontariato è una scelta di vita di fronte all'indifferenza. E' frutto di un amore attivo non per pochi, ma un dovere di tutti. Il sofferente ha una propria dignità, dignità che va sempre rispettata. La nostra è un'associazione apolitica proprio perché di fronte alla malattia o al far del bene siamo tutti uguali. Quando mi trovo di fronte ad un malato non gli chiedo a che schieramento politico appartiene. E non guardo di che colore è il suo viso. Per me è soltanto una persona che chiede aiuto. E la mia mano si tende*».

► **segue da pag. 4**

Questa nuovo virus pandemico H1N1 ha una propensione a diffondersi molto rapidamente e a contagiare più facilmente rispetto ai vecchi virus influenzali. Questa caratteristica lo rende pericoloso perché in una nazione può mettere in ginocchio rapidamente molte migliaia o milioni di persone in contemporanea. Per l'evoluzione clinica invece nella stragrande maggioranza dei casi visti finora ha un andamento tutto sommato benigno. Le poche situazioni in cui l'andamento clinico può assumere un qualcosa di più grave riguardano soprattutto persone giovani, questo è il punto che fa paura ma che va ridimensionato dal punto di vista quantitativo».

Le persone giovani e in buona salute sarebbero quindi più a rischio? Ad oggi sembra che i decessi abbiano riguardato soprattutto chi aveva già patologie serie.

«*Sono vere tutte e due le affermazioni. È vero che la maggior parte dei casi si sono verificati in soggetti che avevano comunque dei fattori di rischio, per esempio persone con patologie polmonari o cardiopatiche, tuttavia non si può neppure tacere che in casi molto particolari e molto molto rari anche persone giovani e senza fattori di rischio hanno avuto andamenti sfavorevoli. L'esempio tipico è il ragazzo ricoverato in terapia intensiva a Monza visto che a quello che si sa non aveva fattori di rischio. Questi casi sono però mosche bianche su decine di migliaia di casi*».

L'H1N1 non si conosce e la paura è grande. Poi la ragione ci porta a dover ascoltare chi conosce la materia e chi dice che potrebbe essere addirittura più blanda di un'influenza stagionale. Secondo i dati una normale influenza procura più decessi di quanti ne potrebbe procurare questo virus. È vero?

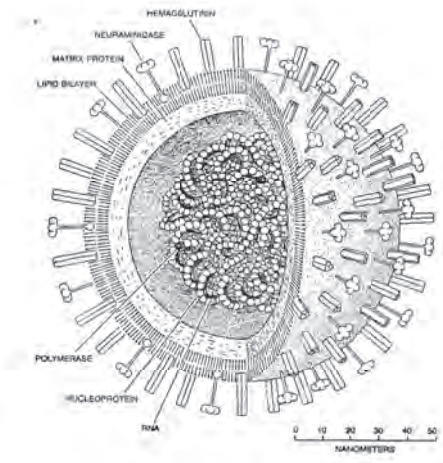
«*Senz'altro. I numeri della statistica questo dicono: che la vecchia influenza negli anni precedenti mieteva 7 – 8 mila vittime l'anno. Chiaramente queste vittime erano di età avanzata con patologie croniche e in cui l'influenza faceva da killer finale. Per quanto riguarda questo ceppo pandemico abbiamo detto che ha la caratteristica di essere sulla stragrande maggioranza delle persone più mite. Quindi se la cavano con 4-5 giorni di febbre, tosse e congestione nasale. Solo in pochissimi sono destinati dal punto di vista statistico ad avere un decorso diverso che ha comunque dei segni premonitori che un buon controllo medico svela per tempo*».

Cosa cambia per le relazioni sociali sia dei più piccoli che degli adulti?

«*Direi che solo il buonsenso può dettare quello che c'è da fare. È impossibile che un'intera popolazione si chiuda in una sfera di cristallo e rimanga isolata. Dobbiamo decidere se nei prossimi mesi dovremo fare una vita usuale di relazione o invece temere la peste come nel medioevo. Dal punto di vista teorico è vero che l'affollamento crea le condizioni per un ulteriore contagio però è anche inverosimile pensare di limitare i danni chiudendo i luoghi di lavoro o le scuole; sarebbe pazzia pura e quindi credo che il tutto vada affrontato con un pizzico di filosofia senza scatenare il panico*».

Panico che potrebbe sommergere anche le strutture sanitarie.

«*È fondamentale che la gente capisca che il sistema non deve essere messo in crisi dal ricorso alle strutture ospedaliere. Il singolo cittadino dovrà contattare il proprio medico quando ha dei sintomi compatibili con l'influenza H1N1 e se ha soprattutto fattori di rischio. Negli altri casi deve rimanere a casa propria ed aspettare quell'arco temporale dopo il quale diventa inoffensivo. Se tutte queste persone corrono invece come pazze all'ospedale non basteranno dei plotoni per fermarli. Non c'è sistema al mondo che possa reggere un impatto con migliaia di persone che all'unisono si rivolgono alla struttura sanitaria. Ci vuole molto sangue freddo e il comportamento del singolo deve essere improntato a un senso di responsabilità. Quelle poche persone che avranno dei problemi da questa infezione è giusto che trovino l'ospedale libero e non intasato da rompiscatole, scusate la durezza, che non hanno assolutamente niente ed affollano il pronto soccorso. Manderanno in tilt l'assistenza sanitaria e le persone veramente a rischio potrebbero ricavarne danni da ritardo*».



Differenze tra questo virus e quello dell'aviaria?

«*È diverso perché l'aviaria era forse più insidiosa ma è rimasta relegata quasi del tutto in un ristretto raggio geografico. Il virus h1n1 è già in espansione; l'emisfero sud è stato investito e sappiamo come si è comportato. In Brasile ha avuto un impatto forte, magari perché il sistema sanitario è meno efficiente. Dove i sistemi funzionano meglio la mortalità è irrisoria. La Germania ha avuto ventimila casi confermati e soltanto un decesso. Laddove ci sono strutture sanitarie efficienti c'è la possibilità di isolare quei pochissimi casi gravi e fare quello che serve. Il peggio, come dicevo prima, è quando si arriva ad un intasamento dei servizi da parte di gente spaventata che può creare problemi. Però che il virus arriverà e colpirà molte persone non ci sono dubbi, ma sappiamo anche che passerà. Avremo qualche mese di problemi, ma basterà mantenere il sangue freddo. Poi c'è il vaccino. La precedenza sarà per dipendenti del servizio sanitario, protezione civile, forze armate, carabinieri, quelli che devono reggere in mano la situazione in un'emergenza di questo genere e poi a seguire tutte le categorie considerate a rischio riceveranno il vaccino, probabilmente in simultanea con quello antinfluenzale classico purché venga fatto in nell'altro braccio. Prima la popolazione viene immunizzata e più si argina il cammino del virus*».

E i bambini? Per loro è necessario il vaccino?

«*Un'ordinanza del viceministro della salute Fazio fa una scaletta delle categorie che hanno diritto alla somministrazione. Dopo le categorie citate prima ci sono donne in gravidanza, poi bambini di età superiore a sei mesi e i minori che siano in comunità istituzionalizzate, poi nella scala temporale tutte le persone tra sei mesi e diciassette anni, segue a ruota la fascia 18-27 anni. La gradazione del rischio va dalla massima priorità che viene data ad alcuni soggetti fino agli altri. Da questo si capisce che la persona di mezza età o l'anziano non rientrano in questo schema a meno che non abbiano patologie particolari*».

La diagnosi. Come viene effettuata visto che i sintomi con l'influenza stagionale sono molto simili?

«*La diagnosi di questo tipo di influenza deve essere una diagnosi clinica e sarà un problema visto che durante l'inverno saranno moltissime le persone che avranno mal di gola e sintomi respiratori, questo già basta per porre il sospetto di influenza H1N1 che presenta gli stessi sintomi. Per capire di che tipo si tratta è complesso. Questi test rapidi che vengono fatti sono molto infidi con il tampone faringeo che è solo un'approssimazione ma non fornisce dati certi. Per avere una certezza si deve fare un test molto più complesso che viene eseguito portando i campioni al laboratorio del Policlinico Gemelli. Se il soggetto ha dei sintomi e caratteristiche particolari che richiedono alcune considerazioni si devono prelevare dei tamponi altrimenti non è necessario. Soprattutto se non si parla di soggetti a rischio*».

Consigli?

«*Il ruolo essenziale dei medici di famiglia che avranno un compito importante di sgravare le strutture ospedaliere che in questi mesi potrebbero dover fronteggiare emergenze che saranno piccolissimi numeri a fronte della stragrande maggioranza delle persone che avranno starnuti, mal di gola e un po' di febbre che potrà essere gestita con farmaci sintomatici. Si deve invece evitare l'abuso di farmaci antinfluenzali che sostanzialmente vanno utilizzati in situazioni particolari perché hanno un effetto abbastanza limitato, funzionano solo se presi nelle prime 48 ore. E poi c'è la possibilità che un abuso da parte di molte persone possa portare alla resistenza del virus. È da evitare un abuso e un assalto alle farmacie per comprarli, come accadde per la meningite. Il farmaco va utilizzato solo in casi molto selezionati*».

NACQUE:
1777 *Heinrich von Kleist*
drammaturgo e poeta tedesco († 1811)
MORÌ:
1893 *Charles Gounod*
compositore francese (n. 1818)

FARMACIA DI TURNO:
► **ASM 2**
Piazza Angelucci s.n.c.
Tel. 0746.497019

UN SITO AL GIORNO:
http://www.naturalia.org/zoo/
Questo zoo virtuale permette di osservare persino l'Alcelafo di Caama nel proprio ambiente naturale. Come sia possibile è presto detto: lo si vede in fotografia.

L'AFORISMA:
Le voci sulla mia morte sono oltremodo esagerate. Comunque, se fossi morto, sarei stato sicuramente l'ultimo a saperlo.
Paul McCartney

L'olivo reatino entra nelle scuole e (s)corre in Europa

■ Intervista

Una azienda agricola di Poggio San Lorenzo ha ideato un particolare percorso di "Fattoria Didattica" rivolto alle scuole

Dal 1600 la famiglia Agamennone, proprietaria dell'azienda agricola Capo Farfa, coltiva e riproduce nel rispetto della coltura biologica l'olivo presente nel territorio di varietà *carboncella*.

di G.A.

Il nome *Capo Farfa* individua la zona dove sorge l'azienda e trae origine dalle sorgenti del fiume Farfa, del cui bacino le colline vicine ne segnano il confine settentrionale.

L'azienda agricola è situata nel territorio di Poggio San Lorenzo, dove termina il panorama olivicolo dell'alta Sabina, nella parte più alta (500/600 m slm) della zona coperta dalla garanzia D.O.C. (la regolamentazione nazionale che assegna al marchio l'origine controllata) e D.O.P. (la regolamentazione europea che stabilisce che il marchio è di origine protetta).

In questo luogo si può apprendere come avveniva l'estrazione dell'olio duemila anni fa, la tecnica e gli strumenti. Fiori all'occhiello l'antica pressa di epoca romana e le macine in pietra ancora in uso. Nel museo allestito nel frantoio, inoltre, si possono ripercorrere tutte le tappe della meccanizzazione di quest'antica professione. Un altro percorso che può offrire la *Fattoria Didattica*, è quello impostato sulla tecnica della degustazione dell'olio extravergine d'oliva, per scoprirne i pregi e i difetti, fornendo utili consigli per il corretto uso alimentare di questo pregiato prodotto.

Un'altra cosa importante è l'opportunità di partecipare a stage e progetti in cui vengono approfonditi gli argomenti sopraelencati integrati da corsi di potatura dell'olivo, di bonsai e di tecnica della riproduzione per talea, così come vengono effettuate nella serra dell'azienda agricola.

Abbiamo chiesto a **Marco Agamennone**, da sempre immerso con la famiglia in questo mondo, chi sono i maggiori fruitori di questo progetto.

«*La nostra azienda agricola collabora da tempo con le Scuole Elementari, Medie e Superiori del territorio, organizzando visite guidate della durata di due ore circa e stage in Azienda nei quali sono previsti anche i pernottamenti. Durante questi incontri, gli ospiti, hanno l'opportunità di conoscere vari aspetti della storia riguardante il territorio dell'Alta Sabina, attraverso un percorso didattico che spazia dalle curiosità mitologiche alle tracce archeologiche tuttora esistenti come l'antica via Salaria, che attraversa il paese di Poggio San Lorenzo, un tempo antica fortificazione romana del II secolo d.C.*»

Ci risulta che negli ultimi mesi avete avuto modo di farvi conoscere e di far conoscere il nostro territorio anche all'estero, vero?

«*Sì. In effetti abbiamo tenuto seminari ad Amburgo e a a Minsk in Bielorussia. In questo mese di ottobre saremo di nuovo in Germania per undici giorni, con un team composto da nove persone. Ci sarà anche un insegnante e un alunno dell'Istituto Alberghiero di Rieti, che cucineranno i nostri prodotto tipici. Anche negli altri seminari sono stati coinvolti studenti della scuola Agraria di Rieti 'Istituto Strampelli' e, con la stessa scuola stiamo presentando un progetto alla comunità europea, per formare e collaborare con i docenti, che apriranno la strada culturale agli studenti, organizzando insieme un piano di sviluppo*».

Dove sarete ospiti in questo periodo?

«*Per qualche giorno saremo a pochi chilometri da Monaco, parteciperemo ad una importante fiera internazionale e, all'interno della fiera, terremo due seminari, sull'olio e l'olivo. A metà mese saremo poi a Berlino, per un ulteriore seminario*».

Insomma Marco, un bello spot per il nostro territorio e per il nostro prodotto.

«*Esattamente. In effetti questo lavoro è per promuovere il prodotto olio. Abbiamo inventato questo seminario, con le differenze dei diversi oli, da come si coltiva, a come si valorizza in cucina, e anche perché fa bene alla salute, e ne approfitto per sottolineare l'aiuto dell'associazione nazionale pediatri. Deve essere chiaro che illustriamo come l'olio di semi faccia male, rispetto alla genuinità dell'olio extravergine*».

Marco tiene a sottolineare il suo attaccamento al territorio: «*alla fine del seminario promuoviamo il nostro territorio, in particolare la Sabina, mostrando itinerari realmente percorribili, storici e culturali, e ci stiamo di fatto collegando con il CAI. Mostriamo poi le nostre strutture di ospitalità agrituristica. Vengono mostrate tutte le offerte che ha la sabina, proponendo come collante proprio l'olio extra vergine d'oliva*».

Insomma, un team di tutto rispetto!

«*Abbiamo creato l'associazione 'Eccelsa Foof-comfort e culture' per crescere tutti insieme. Ci siamo uniti produttori agricoli, agriturist, vari enti, e l'associazione nazionale pediatri*».

19 ottobre *lunedì*

San Paolo della Croce, Sacerdote
(Ovada (Alessandria), 3 gennaio 1694 - Roma, 18 ottobre 1775) E' uno dei santi suscitati in un periodo di trapasso storico e culturale. Dopo un periodo di vita eremitica, favorito da speciali doni mistici, si dedicò alla predicazione popolare in forma di missione, incentrando il suo messaggio sulla Passione di Cristo, rivissuta e predicata. Fondò la Congregazione dei Chierici Scalzi della Santa Croce e Passione di nostro Signore Gesù Cristo (Passionisti) aprendo una via, che unisce la contemplazione dei dolori del Crocifisso all'opera di evangelizzazione. Negli scritti e nelle lettere di direzione spirituale lascia una testimonianza di fiducia e di gioia, attinte dal mistero della croce.

ACCADDE:
202 a.C. Battaglia di Zama, sconfitta di Cartagine e di Annibale
2003 A Roma, in piazza San Pietro viene beatificata Madre Teresa di Calcutta dal papa Giovanni Paolo II.

IL SOLE:
sorge 07:24 *tramonta* 18:23
Durata del giorno 10:59
IL TEMPO:
poco nuvoloso
min 6 / **max** 13

Pubblicazioni

Polizia a cavallo: storia, ordinamenti, uniformi

È in libreria il nuovo volume di Giorgio Cantelli, da sempre appassionato di storia militare, dedicato alla Polizia a cavallo

di G.A.

L'autore ha al suo attivo diverse opere, divulgate a partire dagli anni '70. Tra i volumi pubblicati *Le uniformi del Regio Esercito italiano nel periodo Umbertino* e *Uniformi e distintivi del patto di Varsavia*. In questo nuovo lavoro, l'autore racconta la storia della Polizia a cavallo e di questa particolare specialità della

Pubblica Sicurezza, nata in Sicilia con un decreto dittatoriale di Garibaldi (1860). Poi, nel tempo, ha subito tutta una serie di trasformazioni adeguandosi alle esigenze dei tempi.

Sicuramente questo è il primo tentativo di produrre una opera accessibile a tutti, ricca di tantissime immagini inedite, rette da un buon impianto grafico, sostenuto anche dalle testimonianze vive dei cimeli d'epoca. Coautore del volume è l'ispettore **Luigi Menna**, uomo di grande competenza, sia per l'aspetto storico che per l'aspetto uniformologico. È il connubio di questi elementi, ciò che rende il volume veramente unico, grazie anche all'apporto degli archivi fotografici sia dell'Ufficio Storico della Pubblica Sicurezza, sia della rivista *Polizia Moderna*.

Chiediamo allo scrittore e disegnatore, di questo suo interesse e di come è nata l'idea di questo libro: «*Ritengo molto importante conoscere la nostra storia, sapere chi siamo, per orientarci nel nostro futuro. L'idea del libro nasce nel 2002, dopo aver pubblicato per l'Ufficio Storico della P.S. un "portfolio" con 25 tavole a tempera che ripercorrevano le tappe storiche del Corpo. Pensai allora, come tappa successiva, al reparto a cavallo in uniforme storica e da lì, alla storia della specialità a cavallo il passo è stato breve. Ho passato un mese nella caserma del reparto a fotografare tutto e tutti, cavalli compresi*».

Si tratta di una vera e propria passione!

«*La passione per l'uniformologia nasce con me. Fin dall'infanzia passavo ore a disegnare soldati, riempiendo album su album. Mi facevo anche i soldatini di carta, con tanto di piedistallo per tenerli su. Poi con gli anni sono peggiorato…*».

Ma, in base al periodo storico, quanto è importante una divisa rispetto ad un'altra?

«*La mia concezione dell'uniformologia si fonda sulla constatazione che si tratta di un complesso fenomeno di natura logistica, determinato da tutta una serie di fattori. L'origine è legata alla nascita degli eserciti permanenti o eserciti nazionali. In questo contesto nasceva l'esigenza di come vestire, armare, equipaggiare gli uomini, nonché nutrirli, alloggiarli e curarli. L'uniforme che indossa il soldato è determinata dal suo armamento ed equipaggiamento, quindi da come è poi chiamato ad operare sul campo di battaglia, ovvero dalla tattica. È un tema che richiede studio, analisi e approfondimento*».

Iniziative

Incontro di Danze meditative e sacre

Domenica 25 ottobre, dalle 15,30 alle 18, nella Sala "Romeo ed Alba" dell'Hotel Serena, si terrà l'incontro di danze meditative e sacre, con Annelies Hurter

di G.A.

Un plauso va di certo alla direttrice dell'Hotel Serena, attenta ad ogni tematica del sociale e più volte promotrice di incontri, presentazioni e mostre. Questa volta la vediamo impegnata all'organizzazione di questo pomeriggio che ha come motto "Vivi nella danza la tua gioia, vivi nella danza la tua vita".

Ma scriviamo qualcosa in più nello specifico di questo incontro: la *Meditativa-Sacred Dance* è una raccolta di danze popolari di vari Paesi del mondo e nuove coreografie di danze in cerchio, con musica contemporanea e classica, ispirate alla ritualità e alla meditazione, accessibili a tutti.

Questo incontro è rivolto a persone di qualunque credo o religione e a coloro che desiderano percorrere un cammino di consapevolezza interiore e di serena celebrazione della vita attraverso la danza. Viene utilizzata per creare un'armonizzazione individuale e di gruppo basata su principi di cooperazione. Un invito a rivivere lo spirito originario della danza, collegato a tutti gli aspetti della vita dell'essere umano: ringraziamento, pace interiore, serenità, guarigione, festa e preghiera, con lo scopo di accompagnare e sostenere il vivere quotidiano. La *Meditativa-Sacred Dance* fonda le sue radici negli insegnamenti di **Bernhard Wosien**, danzatore e coreografo polacco, nato in Masuria e vissuto per il resto della sua vita in Germania. Egli, danzatore e ricercatore della simbologia nelle danze tradizionali dei diversi Paesi d'Europa, offre per la prima volta nell'ottobre del 1975 delle semplici danze in cerchio (provenienti dal folklore della Grecia, dei Balcani e della Russia), alla Comunità di Findhorn in Scozia, con il nome di "*Meditazione in Movimento*" (*Meditation des Tanzes*).

Abbiamo incontrato la direttrice **Serenella** che ci ha raccontato come nascono questi appuntamenti: «*contatto persone che mi è capitato di conoscere direttamente, invitandole a venire qui per proporre anche ad altri le esperienze che ho condiviso con loro*».

Perché questo?

«*Perché al primo posto, nella mia storia personale, e in quella dei miei amici, i conoscenti, ma anche in senso più ampio, delle persone che fanno parte del luogo in cui vivo, io pongo la conquista, perché di questo si tratta ed è anche molto ardua, di un rapporto migliore con se stessi, convinta come sono che non ci possano essere cambiamenti in una società se non quelli che si registrano in ciascuno dei componenti al suo interno. La sofferenza e il disagio, spesso anche inconsci, che accompagnano costantemente la nostra vita, non sono elementi scontati, ma, per semplificare, dipendono da uno stato di estraneità da tutto ciò che ci circonda e, ancor di più, da noi stessi. Spesso viviamo una vita che non ci appartiene, che non è la nostra. Queste tecniche servono a fare la nostra conoscenza e a vivere in armonia con quello che già siamo*».

Ha già organizzato incontri di questo genere?

«*Ci sono stati bagni di gong, conferenze sui disturbi dell'alimentazione e siamo aperti a qualsiasi esperienza, ovviamente in armonia con le leggi dettate dall'energia positiva che ci circonda*».

Ci sono nuove iniziative nel prossimo futuro?

«*Attualmente non sono previste, ma saremo sempre pronti ad accoglierle e a condividerle con chiunque ne avverta una esigenza profonda. È ora che ognuno di noi si assuma la responsabilità della propria esistenza*».

Per informazioni su questo incontro contattare: Hotel Serena Rieti, tel. 0746/270930, cell: 3351292859. info@hotelserenarieti.it, anneliesehurter@katamail.com.

Inaugurazioni

Prende servizio la nuova caserma della Finanza

Alla presenza del Comandante Generale della Guardia di Finanza, Generale di Corpo d'Armata **Cosimo D'Arrigo**, si è tenuta la cerimonia d'inaugurazione della nuova Caserma Comando Provinciale, intitolata alla memoria della Guardia **Luigi Mattei**, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare. La struttura è stata realizzata in soli due anni per risolvere definitivamente le carenze infrastrutturali. Ed ora con l'inaugurazione del nuovo edificio nella zona di piazza Tevere, la Guardia di Finanza ha una caserma moderna e funzionale, con uffici e alloggi per il personale. 3.800 mq sviluppati su quattro livelli con trentasei locali per gli uffici, cinque alloggi di servizio, un magazzino e cinque camerate di cui due per gli agenti donna. Cento i finanzieri che svolgono compiti di polizia economica e finanziaria sugli oltre settanta comuni della provincia. La nuova caserma è stata intitolata alla memoria della Guardia Luigi Mattei, nato a Torri in Sabina il 17 maggio del 1900, si era arruolato a 19 anni nella Guardia di Finanza come allievo finanziere prestando servizio per 28 anni e, dopo il congedo, si è trasferito a Roma dove morì il 6 maggio 1968. Per lui anche una medaglia al valore nel periodo in cui prestava servizio a Gorizia e venne assalito, insieme ad un collega, da contrabbandieri slavi, contro i quali si batté nonostante fosse ferito gravemente. Riuscì a metterli in fuga salvando il collega da una morte certa e riuscendo anche a recuperare parte della merce di contrabbando. Momento particolarmente toccante la benedizione della bandiera da parte del Vescovo di Rieti Monsignor **Delio Lucarelli**, bandiera consegnata da **Alessandro**, figlio di Luigi Mattei.

Incontri

Giudaesimo e cristianesimo nella Roma imperiale

di Fabrizio Pacifici

Con il patrocinio del Comune e della Provincia di Rieti, e del Comitato Indirizzo Associazioni Culturali reatine, nel bimillenario dell'imperatore Vespasiano, si terrà giovedì 22 ottobre alle 17.30, presso la Sala consiliare dell'Amministrazione Provinciale di Rieti, un importante incontro dal titolo: Giudaesimo e cristianesimo nella Roma Imperiale. Il relatore sarà il dottor **Guido Ziffer**, 76 anni, veneziano di Roma e membro *Biblia*, associazione laica di cultura biblica, di Firenze. Laureato in scienze politiche e in economia e commercio, ha conseguito il master IPSOA (Istituto post universitario per lo Studio dell'Organizzazione Aziendale). Dal 1957 al 1996 ha fatto parte del gruppo SHELL in Italia e all'estero; dal 1978 nel gruppo ENI. Decano del consiglio di amministrazione dell'*Istituto Internazionale Trasporti*, il dottor Ziffer è stato anche presidente della *Commissione trasporti intermodali CCI*, della *Camera di commercio Internazionale*, di Parigi e membro del consiglio d'amministrazione dell'*International Road Federation* e dell'*International Road Educational Foundation*.

Lungovelino Cafè
Espressamente illy
Ristorante Wine Bar Sala Meeting Internet point Lounge
www.lungovelino.it 0746 1970108

Trattoria Pizzeria "La Palazzina"

dal 1910... la tradizione continua
Via A.M. Ricci 107, Rieti. Tel 0746.271111 - www.lapalazzina.it

INFO E PRENOTAZIONI:
TEL. 0746 498504 - CELL. 335 6359305
VIA DEI TIGLI 2 RIETI, PRESSO PALAZZO SANIZI
WWW.RISTORANTE-MABI.IT
mabì
SAPORI E CUCINA

NACQUE:
1745 *Jonathan Swift*
scrittore irlandese (n. 1667)
MORÌ:
1987 *Jacqueline du Pré*
violoncellista britannica (n. 1945)

FARMACIA DI TURNO:
► **S. Maria**
Via Rieti (Vazia)
Tel. 0746.228240

UN SITO AL GIORNO:
http://www.indieforbunnies.com/
Proposte musicali, consigli, eventi del palcoscenico musica indipendente. Anche in podcast.

L'AFORISMA:
La musica rap è solo una schifezza computerizzata. Sto a sentire Top of the Pops e dopo tre brani mi viene voglia di ammazzare qualcuno.
George Harrison

» chiesa locale

Seminare la fede insegnando la bellezza

L'11 ottobre è stato celebrato in Cattedrale il mandato del Vescovo a coloro che assumeranno il ruolo di catechisti per la diocesi di Rieti: un impegno denso di responsabilità e ricco di consapevolezza

Assumersi il compito di educare è oggi, ne parlavamo nel precedente numero di Frontiera, una sfida che vale la pena raccogliere

di David Fabrizi

Etra le altre cose, forse, è anche la sfida educativa a spingere tanti ad assumere il ruolo di catechista e portare avanti un impegno che, se è determinante nella vita della Chiesa, ha certamente anche una sua specifica portata all'interno della società.

La catechesi è l'insieme delle iniziative intraprese nella Chiesa per fare discepoli, per aiutare gli uomini a credere che Gesù è il Figlio di Dio, un'educazione della fede dei fanciulli, dei giovani e degli adulti, che guarda all'insegnamento del cristianesino in modo organico e sistematico, per far sì che la vita cristiana sia vissuta con pienezza e maturità.

Ma la dimensione cristiana non si ferma ai soli aspetti religiosi, non separa astrattamente la fede dalla vita. Nel catechismo assieme alle nozioni più propriamente legate alla fede, vengono veicolati valori universali, basi solide anche per le istituzioni civili e la società in generale.

«*A voi* - ha detto il Vescovo ai catechisti durante la funzione - *viene dato il mandato di essere testimoni dei valori evangelici e in qualche modo di annunciarli nel piccolo delle nostre comunità. Catechista* - ha proseguito il presule - *è colui che sente la vocazione di servire la Chiesa in ordine alla sua ministerialità di laico, al fianco dei sacerdoti, al fianco delle famiglie, per dare quei segni di fede che posti nel cuore e nella mente dei bambini, possano un domani, nella Chiesa e nella comunità cristiana, produrre delle persone che sanno dare motivo della propria vita di uomini onesti, chiamati a dare un segno del proprio passaggio*».

«*Secondo questo, voi catechisti avete un ruolo particolarmente significativo. I ragazzi di oggi saranno i cittadini di domani: tanto più sapremo dare elementi buoni, inizialmente molto semplici, molto piccoli, nei loro cuori, tanto più un domani ne recupereranno. Siate certi che il seme collocato nel cuore e nella mente dei bambini darà il suo frutto*».

Mons. Lucarelli ha poi rivolto il proprio pensiero al rapporto con le famiglie: «*Non è nostro compito supplire le famiglie, ma affiancare le famiglie. Nella misura in cui la famiglia affida alla comunità cristiana il compito di educare, deve avere la coscienza che il compito di educare è principalmente suo. Ma nella misura in cui chiede un aiuto rendiamoci disponibili con generosità, con la consapevolezza che quello offerto è un servizio prezioso*»

Un ultimo elemento di riflessione il vescovo lo ha rivolto alla possibilità data al catechista di guidare anche i giovanissimi ad avere una esperienza delle dimesioni più profonde dell'esistenza. «*Il compito del catechista* - ha detto il presule - *è coinvolgere i bambini in una esperienza che tocca il cuore. Dovete trasmettere delle cose belle, positive, e farle sperimentare, attraverso piccoli segni, piccoli gesti, piccole esperienze. Saper insegnare ai bambini le preghiere, vuol dire saper vivere con i bambini le preghiere. Non tanto le parole, quanto la mente che si innalza verso il Signore. Aiutate i bambini a dire, con parole loro, grazie al Signore delle cose che hanno, delle cose che conoscono, delle cose che sperimentano. Questo "grazie" diventerà una modalità di preghiera alla quale, anche quando dovessero dimenticare nella crescita, nella giovinezza, le parole, potranno tornare realizzando una esperienza di comunione semplice e spontanea*».

Iniziative parrocchiali

Riscoprire le ragioni dell'amore coniugale

Il parroco della Parrocchia di S. Agostino monsignor Salvatore Nardantonio ha rivolto un invito ai giovani fidanzati, che hanno intenzione di contrarre matrimonio nel prossimo anno, a partecipare al corso di preparazione al Sacramento del Matrimonio Cristiano che avrà ufficialmente inizio Venerdì 23 Ottobre 2009 in Via Garibaldi n.182 alle ore 21.00 presso il centro pastorale; gli incontri proseguiranno nei venerdì successivi alla stessa ora.

Agli incontri potranno partecipare anche le giovani coppie di conviventi che desiderano approfondire, riscoprire e vivere le ragioni dell'amore coniugale alla luce della Parola di Dio.

«*Dio creò l'uomo a sua immagine...maschio e femmina li creò... e li benedisse... Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola...*» (Gen. 1, 27.28- 2,24).

ADORAZIONE NOTTURNA

Ogni sabato notte è possibile sostare in adorazione davanti al S.S. Sacramento esposto dalle 22,30 alle 00,30 circa in cattedrale. L'adorazione Eucaristica è l'occasione per poter stare in raccoglimento con il Signore con la maggiore intensità e profitto che può offrire la notte. Sostare in silenzio e pregare insieme ad altre persone davanti all'Eucarestia, è l'occasione di incontro con il Signore, momento privilegiato per rivolgerci a Lui, l'unico che può dissipare le nostre inquietudini, offrendoci pace, serenità e amore per la vita e i nostri fratelli. Svuotandoci di noi stessi parliamo a Gesù nel nostro cuore, ma sopratutto facciamo parlare Lui in noi. Per chi desiderasse accostarsi alla confessione, saranno disponibili almeno due sacerdoti all'interno della chiesa.

20 ottobre *martedì*

Santa Maria Bertilla Boscardin, Vergine
(Gioia di Brendola, 6 ottobre 1888 - Treviso, 20 ottobre 1922) Di famiglia contadina, con l'aiuto del parroco entrò nelle suore Maestre di San Dorotea e, divenuta infermiera, lavorò presso l'ospedale di Treviso, dove si dedicò al compito di servire i malati nel corpo nello spirito. Nonostante fosse stata colpita dal cancro, continuò con impegno il proprio lavoro, reso più faticoso dalla prima guerra mondiale in corso. Mandata presso Como, soffrì molto per l'incomprensione di qualche medico e della propria superiora senza mai lamentarsi o protestare. Tornata a Treviso, riprese il suo lavoro in ospedale nonostante l'aggravarsi della malattia. La sua grandezza spirituale sta nell'aver cercato di passare inosservata mentre raggiungeva, nella fatica nell'umiltà, un'unione con Dio sempre più profonda.

ACCADDE:
1562 Reggio Calabria: una forte scossa sismica fa sprofondare Punta Calamizzi, l'antica foce del Calopinace, privando per quasi tre secoli la città del suo porto naturale

IL SOLE:
sorge 07:26 *tramonta* 18:21
Durata del giorno 10:55
IL TEMPO:
coperto / pioggia debole
min 8 / **max** 14

Lettera ai cercatori di Dio

di don Emmanuele Dell'Uomo D'Arme

Una lettera di 120 pagine è quella che i vescovi italiani hanno inviato a coloro che nell'intimo del cuore sentono l'inquietudine molto spesso repressa della ricerca di Dio.

Porta la data del 12 aprile 2009 ed è stata presentata da **Mons. Bruno Forte** vescovo di Chieti-Vasto.

«*La lettera si rivolge a tutti coloro che sono alla ricerca del volto del Dio vivente. Lo sono i credenti che crescono nella conoscenza della fede e chi non crede ma avverte gli interrogativi su Dio*».

I vescovi sperano che la lettera «*arrivi a tanti, provochi risposte e nuove domande, e aiuti ciascuno ad interrogarsi su Dio e a lasciarsi interrogare da Lui*».

Mi piace riportare una parte della risposta che il **Card. Martini** ha dato (sul Corriere della Sera, 26 luglio 2009) alla domanda di un lettore che chiedeva «*come recuperare la gioia della fede e della preghiera*» dice il Cardinale: «*Non do consigli astratti, ma porto quattro immagini. La prima è quella di una cascata di montagna: se l'acqua non si butta coraggiosamente, imputridisce. La seconda è quella dell'alpinista di fronte ad una parete ripida. Ha bisogno almeno di tre appigli: nel nostro caso sono un uomo di consiglio, il buon umore e qualche buon libro. La terza immagine è quella del mormorio di un vento leggero. Questa è la preghiera fatta a partire da qualche salmo, meditata nel profondo del cuore. La quarta immagine è quella di chi sale in elicottero e vede un più vasto panorama, che gli da orientamento e chiarezza. Ho sperimentato in me stesso che le difficoltà contro la fede crescono a misura che si rimpicciolisce il quadro di riferimento*». Così conclude il Cardinale.

Buona lettura tutti.

Iniziative

Il Monastero Invisibile

Il Vescovo e il Centro Diocesano Vocazioni, in ascolto del Signore che dice: «*La messe è molta, ma gli operai sono pochi; pregate il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe*» (Lc 10,2); consapevoli che la preghiera è un valore primario nell'animazione vocazionale «*La preghiera non è un mezzo, ma il mezzo essenziale comandato dal Signore*» (Piano Pastorale CEI: "Vocazioni in Italia"); **propongono un'ora di preghiera mensile per le vocazioni** aderendo all'iniziativa del ***Monastero Invisibile***. Nella nostra Diocesi salirà al cielo una preghiera continua, incessante, perché il Signore mandi con abbondanza gli operai per il suo Regno.

Per chiedere ulteriori informazioni e per inviare le adesioni ci si può rivolgere al **Centro Diocesano Vocazioni**, presso la Curia Vescovile di Rieti.

L'editoriale

► **segue da pag. 1**

dedica tempo e competenza a disabili, anziani sclerotici, tossicodipendenti e considera una grande conquista strappare un sorriso a chi sta male, un passo ad un handicappato fisico, un desiderio di ripresa ad un giovane deviante. «*Questo significa* – conclude Mons. Nervo – *affermare la cultura della vita. Se affermiamo il valore pieno degli ultimi, affermiamo il valore di tutti*».

Il punto è dunque la gratuità. Quindi la carità. Che non è elemosina, o pura dedizione agli altri, o ancora un'energica mobilitazione del tempo libero. Nascono miriadi di iniziative associative, la cui intensità è proporzionale alla solitudine crescente degli uomini. Ma non tutte sono animate da un vero senso di offerta di sé agli altri. La carità, l'amore di Dio, non dipende da noi. Esso c'è, è la legge di tutte le cose, fatta dal nulla. Esso ci è stato manifestato in Cristo, lo abbiamo incontrato e conosciuto. La nostra capacità di gratitudine è stata dissepolta, incitata a vivere. La gratitudine rende gratuiti: suscita la carità. Si può fare esperienza di carità, non come iniziativa, ma come dimensione, cioè come misura più grande, amorevole, infinita della realtà. Perché la carità è comune, quotidiana: nasce dalla conversione del cuore, dallo sguardo rivolto alla verità. È piena di lavoro, anzi rende il lavoro come un'opera, espressione visibile di un tentativo di cambiamento di sé e del mondo. Può ricominciare da una percezione istantanea o da un gesto limitato ma investe inevitabilmente tutta la giornata e la vita. Lo stesso Benedetto XVI nella sua enciclica "*Deus caritas est*" ricorda che «*quanti operano nelle istituzioni caritative e di volontariato devono distinguersi per il fatto che non si limitano ad eseguire in modo abile la cosa conveniente al momento, ma si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi sperimenti la loro ricchezza di umanità*». Il Papa parla di formazione del cuore, come una sorta di conseguenza derivante dalla fede che diventa operante nell'amore. E cambia il pezzo di realtà che si ha di fronte. Perché per capire non basta sapere, bensì fare, con quel coraggio della libertà che è aderire all'essere che si vede, alla verità. Se la legge dell'esistenza è mettere in comune se stessi, si dovrebbe condividere tutto, ogni istante. È la maturità suprema, l'ideale cui tendere. È il piccolo tempo libero a disposizione che educa e che dà l'esatta misura del mio dare agli altri come l'uso di un tempo che è solo mio, in cui posso fare «*ciò che ho voglia*».

» Commento al Vangelo

Domenica XXIX del tempo ordinario

Per servire, non per farsi servire

di Mons. Oscar Battaglia

Aspirare a migliorare la propria condizione sociale ed economica, non è un male, è uno stimolo naturale all'agire di ogni uomo, specie quando dietro questa sana ambizione c'è la volontà di rendersi utili alla famiglia e alla società. Si tratta di gente capace e competente, mossa dalla consapevolezza di avere qualità e carismi da far fruttificare e da mettere a servizio degli altri. È condannabile invece il carrierismo, l'arrivismo di chi vuole raggiungere posti di comando, sgomitando e sfruttando amicizie e appoggi politici ad ogni costo, anche con la corruzione e le tangenti. In questo caso c'è chi copre la propria incompetenza, con le spinte e le raccomandazioni. In questo caso si tratta di soggetti pericolosi dai quali bisogna guardarsi. Quella del potere è una tentazione sottile, devastante, Gesù l'aveva respinta decisamente nel monte del deserto (Mt 4,8-10). Oggi egli detta le regole per un sano esercizio delle nostre capacità e competenze. Si rende conto realisticamente che la società e la cultura di allora e di oggi si muovono in tutt'altra direzione. Non è la prima, né l'ultima volta che il Vangelo contesta atteggiamenti umani disordinati ed egoistici, indicando la retta via dell'equilibrio morale.

> In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «*Maestro, noi vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo*». Egli disse loro: «*Cosa volete che io faccia per voi?*». Gli risposero: «*Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra*». Gesù disse loro: «*Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?*». Gli risposero: «*Lo possiamo*». E Gesù disse loro: «*Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato*».
> Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono ad indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé, disse loro: «*Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuol diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*».
>
> Mc 10,35-45

Siamo ancora sulla strada che sale dalla Galilea a Gerusalemme, Gesù è in viaggio verso la sua Pasqua di morte e risurrezione. Ne ha appena parlato per via in termini espliciti nelle terza predizione della passione che precede il nostro racconto, specificando che «*il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà*» (10,33s). Suona perciò tanto più stonata e fuori luogo la richiesta dei due fratelli, Giacomo e Giovanni, di aver un posto privilegiato accanto a Gesù nella sua futura gloria. Matteo ci dice che la richiesta dei due fu rac-

segue a pag. 11 ►

Caffetteria | Sala da tè | Enoteca | Break lunch | Buffet e servizi esterni
Gran Caffé La Lira
Ti serviamo anche a pranzo
Primo, secondo, contorno e acqua
a PARTIRE DA 8 EURO!
Dalle 12.30 alle 14.30
Piazza Cavour 63, Rieti. Tel. 0746 498581

CASAMIA
... idee di casa tua
Via Roma 80, Rieti. Tel. e Fax 0746 200108

elena miro · MaxMara
ANNAMARIA
CONFEZIONI
Via Roma 102, Rieti. Tel. 0746 253185

NACQUE:
1854 *Arthur Rimbaud*
poeta francese († 1891)
MORÌ:
1965 *Corrado Govoni*
poeta italiano (n. 1884)

FARMACIA DI TURNO:
► **Vaccarezza**
Via Salaria per Roma, 2
Tel. 0746.205242

UN SITO AL GIORNO:
http://www.illusionworks.com/
Una carrellata di letture, libri e dimostrazioni pratiche relative a ciò che sembra ma non è.

L'AFORISMA:

Lo schiavo ha un solo padrone: l'ambizioso ne ha tanti quante sono le persone utili alla sua fortuna.

Jean De La Bruyère

» chiesa locale

Il dono di sé alla comunità

La parrocchia del Sacro Cuore di Quattrostrade si è unita nel ricordo di don Giuseppe Raccagni, primo parroco e fondatore

di Vincenzo Focaroli

La Parrocchia del S. Cuore di Gesù in Quattrostrade ha ricordato solennemente Don Giuseppe Raccagni, con una mostra fotografica e con una solenne celebrazione domenica 11 ottobre, a venti anni dalla sua morte.

Don Giuseppe, sacerdote bresciano, venne accolto nella nostra Diocesi dal Vescovo Baratta e fu assegnato alla nostra parrocchia nel 1958, proveniente da Paganico Sabino. A dire il vero la Parrocchia non esisteva nel 1958; esistevano varie case sparse, strade appena segnate, spesso fangose, prive di illuminazione.

Don Giuseppe venne accompagnato dalla sorella Giulia che condivise lui le difficoltà quotidiane, e "prese dimora in mezzo a noi".

Le prime celebrazioni della Messa sul prato, poi in un garage, poi il grande sogno: costruire una chiesa, una casa per il parroco, delle aule per insegnare il catechismo, un salone per ritrovarsi per far festa.

La sua volontà, la sua intelligenza, la sua lungimiranza riuscirono ad ottenere in dono dalla famiglia Giovannelli Gino e Carolina il terreno su cui successivamente è sorto il complesso parrocchiale.

Tutti ricordiamo il suo impegno e anche il suo affanno per costruire non solo la chiesa edificio, ma anche la Chiesa popolo di Dio.

Per costruire l'edificio: la predisposizione dei progetti, delle autorizzazioni, dei finanziamenti; mentre per costruire la comunità la fatica non fu meno pesante: gente proveniente da vari centri, senza una storia comune, doveva essere incoraggiata, radunata, formata: era necessario dare loro uno spirito di appartenenza alla nuova parrocchia.

Volle intitolare la parrocchia al S. Cuore di Gesù, perché in Diocesi non vi era altra parrocchia con questo titolo.

Furono momenti duri, a volte anche di incomprensione. Trovare i denari per far fronte alle spese non era certo facile. La gente non sempre era in sintonia con i suoi propositi e i suoi progetti.

Oggi, grazie a lui possiamo godere di un complesso di edifici sufficienti allo svolgimento dell'attività parrocchiale che è aumentata a dismisura.

Tra le nuove chiese costruite a Rieti, la chiesa di Quattrostrade è sicuramente quella costruita con più raziocinio; infatti è stata capace di far fronte anche alle esigenze sopravvenute nel tempo.

Don Giuseppe era presente sul cantiere a dirigere i lavori, pensava e ripensava il da farsi per costruire al meglio la casa di tutti.

Come dimenticare l'impegno nell'evangelizzazione: le sue omelie che miravano a formare le coscienze, miravano a far comprendere la Parola ascoltata.

I canti che ha insegnato, le storie dei santi che ha raccontato, l'esempio di una vita umile ed operosa, ancora oggi danno frutti positivi presso i parrocchiani.

A bordo della sua Prinz era sempre in movimento: a Roma presso i ministeri, nella periferia della diocesi per visitare i coltivatori diretti, di cui era assistente spirituale, nelle varie case della parrocchia per visitare le famiglie in difficoltà.

Oggi quello spirito combattivo, di sacrificio, di iniziativa, sembra affievolito presso i giovani sacerdoti i quali sono figli di questa società e si adagiano sui confort e sulle pretese che essa offre e propone.

La Parrocchia custodisce il ricordo di questo sacerdote fondatore e cerca di onorare non solo la sua memoria, ma anche di realizzare i suoi progetti attraverso l'impegno di tutti i parrocchiani.

Il Signore compensi le sue fatiche.

In occasione del ventesimo anno dalla scomparsa di don Giuseppe Raccagni, presso la chiesa del Sacro Cuore di Quattrostrade è stata allestita una piccola mostra fotografica, che ripercorre le tappe della fondazione e i primi anni di vita di una delle comunità parrocchiali più numerose tra quelle che si trovano nella periferia del capoluogo. Dalla esposizione, curata da ***Fernando Strinati*** *con la collaborazione dei Parrocchiani, traiamo le due immagini a lato: in alto la benedizione della prima pietra; nella foto sotto la benedizione delle pareti esterne della chiesa.*

Una storia di santità

Dalla testimonianza di don Giuseppe i valori e gli insegnamenti per il futuro

Domenica 11 ottobre, presso la chiesa del Sacro Cuore di Quattrostrade, si respirava una atmosfera particolare: quella di una comunità che ripensa la propria memoria, i propri momenti fondanti. Ricorrono infatti venti anni dalla scomparsa di don Giuseppe Raccagni, il prete che con la propria ostinata volontà ha edificato il complesso degli edifici in cui ci si è riuniti per ricordarlo.

Ne ha tracciato la figura l'attuale parroco, don Mariano Assogna, che ha centrato il valore del predecessore all'interno del senso della testimonianza.

«*Voi* - ha detto don Mariano rivolto all'assemblea - *avete sperimentato direttamente la grandezza di quest'uomo, di questo pastore. Ne abbiamo ricostruito la stroria attraverso le immagini. Sono immagini che ispirano, che aiutano, dove emerge che don Giuseppe il Vangelo lo ha annunciato e lo ha vissuto. Da quelle immagini emerge una storia di santità. Don Giuseppe ha costruito una chiesa, una parrocchia, ha aiutato tanta gente, forte della coerenza della fede, anche contro le critiche e le incomprensioni*».

Don Mariano racconta con delicatezza come talvolta don Giuseppe non sia stato capito, compreso. Di contro oggi si può dire che la sua testimonianza è stata abbastanza grande da comprendere tutti dentro di sé: «*vedete come quest'uomo da donato il tempo della propria vita per costruire una parrocchia, una comunità, un quartiere. Ecco perché lo ricordiamo a vent'anni dalla morte*».

A partire dall'esempio di don Giuseppe, ha concluso don Mariano, si può tracciare una strada per il futuro, riscoprendo quei valori che il prete ha promosso e insegnato: l'impegno, l'educazione, la famiglia, il dono, la condivisione, la preghiera.

DAL 1956
OTTICA CURCI
Rieti - Via Cintia, 41/43 - Tel. 0746.200055 - 274543

Abitare Tosti
Soc. Tosti Corrado a r.l.
Show Room: via M. Michaeli 7, Rieti
Negozio: via Chiesa Nuova 77, Rieti

MOVIDA
moda trend
uomo * donna
Rieti:
Via Cintia 91/93 - 160, tel. 0746 274004
Poggio Mirteto
Via G. De Vito 15/a, Tel. 0765 22287

21 ottobre *mercoledì*

San Gaspare Del Bufalo, Sacerdote
(Roma, 6 gennaio 1786 - Roma, 28 dicembre 1837)
Ordinato sacerdote e si dedicò con fervore all'apostolato verso le classi popolari e contadine. Quando il Papa fu imprigionato, rifiutò fedeltà a Napoleone e fu incarcerato per quattro anni. In seguito, Pio VII e Leone XIII, gli diedero l'incarico di occuparsi delle missioni popolari per la restaurazione religiosa e morale dell'Italia. Fondò la Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue e fu definito "terremoto spirituale ", per l'entusiasmo con cui si dedicava la sua missione. Sostenne una lotta accanita contro le società segrete, prima fra tutte la Massoneria, riuscendo a convertire intere logge massoniche. Si dedicò anche ad arginare, con la parola e con la carità, il fenomeno del banditismo intorno a Roma.

ACCADDE:
686 Conone diventa Papa
1879 Thomas Edison testa la prima lampadina funzionante in modo efficace (resterà accesa per 13 ore e mezza prima di bruciarsi)

IL SOLE:
sorge 07:27 *tramonta* 18:19
Durata del giorno 10:52
IL TEMPO:
coperto / pioggia debole
min 8 / **max** 11

Storia degli organi della Diocesi reatina / 29

Organo dell'ex chiesa di San Pietro Apostolo in via Roma

di Vincenzo Di Flavio

Chiesa da tempo sconsacrata, da alcuni anni sede della libreria Gulliver del sig. Domenico Di Cesare.

Nel 1760 nella di S. Pietro Apostolo, detta anche di S. Cecilia in S. Pietro, vi era già l'orchestra, ma non ancora l'organo:

«*Vi è l'orchesta dentro la quale si trovano molti pezzi di cartone figurati che servivano alla macchina in onore di S. Margherita da Cortona*».

Undici anni dopo le cose non erano cambiate, come prova un inventario del 1775, nel quale si legge: «*sopra la porta maggiore di detta chiesa esiste un'orghesta senza organo*». Stessa situazione nel 1780: «*vi è un'orchestra sopra la porta maggiore, ornata di tela pitturata*».

L'organo vi fu installato, finalmente, nel 1797. Fatto a spese del parroco di allora, don Bartolomeo Fallerini, e pagato 88 scudi («*organo fatto da me nel 1797 del valore di scudi 88*»), è opera quasi certamente di Damaso Fedri, che allora non aveva rivali sulla piazza di Rieti.

La visita del 1829 annota semplicemente che in S. Pietro Apostolo vi era l'organo. Da una relazione del 1835 compilata dallo stesso parroco si aggiunge che «*l'organo, fatto a mie spese, per cui impegnai scudi cento*», era un «*organo di numero sette registri*»

L'ultima notizia è del 1917, quando l'organo era ancora al suo posto.

» Commento al Vangelo

► **segue da pag. 9**

comandata personalmente dalla loro madre, Salome, affezionata seguace di Gesù e dedita al suo servizio (Mt 20,20). Si ha l'impressione che la petizione sia stata concordata in famiglia. Ciò metteva in serio imbarazzo Gesù.

La domanda poggiava forse sul fatto che Gesù, parlando dalla sua passio e risurrezione, indicava se stesso con l'appellativo misterioso di «*Figlio dell'uomo*». La figura richiamava una famosa pagina del profeta Daniele, utilizzata anche da Cristo come profezia (14,62). Essa descriveva l'intronizzazione divina di questo misterioso personaggio messianico così: «*Ecco venire sulle nubi del cielo uno simile a Figlio d'uomo. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano. Il suo regno non sarà mai distrutto*» (Dn 7,13s). Gesù stesso aveva garantito agli apostoli: «*Voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele*» (Mt 19,28). Ce n'era abbastanza per far passare la passione, appena descritta con crudi dettagli, in seconda linea, psicologicamente rimossa, perché rifiutata dai discepoli. Non ne volevano sentir parlare. Ciò che interessava loro era la gloria del Figlio dell'uomo e il loro posto sui troni collocati accanto a lui. Ad essi si riferiscono i due fratelli, chiedendo di poter accaparrare i primi due.

La risposta di Gesù è deludente: «*Non sapete quello che chiedete*». La via per la gloria è cammino di croce, lungo e difficile. I due hanno la capacità e la forza di seguirlo? Gesù usa due immagini consuete che egli stesso applica a se stesso: il calice e il battesimo. Il calice ha un significato contrastante: indica il dolore e la morte (Sal 75,9), ma anche la salvezza e la gioia (116,13). Gesù lo usa qui e altrove come simbolo della sua morte violenta (14,36). Il battesimo ha qui il significato etimologico di «*immersione*» nel dolore e nella morte (Sal 69,2s). Sarà il battesimo di sangue dei martiri cristiani. I due fratelli, con un po' di incoscienza giovanile, si dicono pronti ad affrontare i pericoli descritti. Ma Gesù si rifiuta di garantire loro in anticipo i posto richiesti. Nonostante questo rifiuto, gli altri dieci insorgono e protestano contro i due fratelli per il loro tentativo di sorpasso. Giocano ancora ambizione, gelosia, emulazione egoista. Gesù li convoca e tratteggia loro un tipo di società totalmente diversa da quelle che conoscono. Egli disegna due quadri in parallelismo antitetico di grande efficacia: da una parte c'è la comunità politica in vigore, dall'altra la nuova società dei credenti assolutamente agli antipodi. La prima è caratterizzata dal dominio assoluto e dall'oppressione, cioè dall'abuso di potere, dallo sfruttamento, dall'ingiustizia. La seconda, fondata da Gesù, deve essere una vera comunità di amore, dove non ci sono padroni, ma servi; dove nessuno si deve sentire sfruttato o oppresso, ma amato, aiutato, servito. Dove l'unica ambizione consentita è quella del servizio generoso e disinteressato: «*Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore* (*diakonos*), *e chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo* (*doulos*) *di tutti*»: Servitore e schiavo per amore, sono gli unici titoli nobiliari dei ministri della Chiesa.

In questo Gesù si è proposto come modello, egli, il vero grande perché Figlio di Dio. Egli «*venne*» (*élthen*) nel mondo «*non per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti*». Il suo è un servizio di amore praticato fino in fondo con l'offerta della sua stessa vita come «*espiazione*» (*lytron*), cioè come sostituzione della nostra vita con la sua, come prezzo di riscatto della nostra morte con la sua morte. E tutto questo fatto per puro amore. Giovanni poteva dire: «*In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli*» (1 Gv 3,16). C'è chi la dona tutta in una volta e c'è chi la spende giorno dopo giorno con stillicidio quotidiano.

NACQUE:
1912 *Georg Solti*
direttore d'orchestra ungherese († 1997)
MORÌ:
1556 *Pietro Aretino*
poeta e scrittore italiano (n. 1492)

FARMACIA DI TURNO:
► **Manca**
P.zza Marconi, 6/a
Tel. 0746.203328

UN SITO AL GIORNO:
http://www.comesifa.eu/
Installare Windows 7? Non è un problema. Basta selezionare la guida tra le centinaia proposte da questo sito.

L'AFORISMA:

La vita è un'attesa tra un esame e l'altro.

Sergio Leone

» chiesa locale

Educare al bene

Ovvero a ciò che vale sia da un punto di vista intellettuale, sia morale che spirituale

Il tema dell'educazione, come noto, caratterizzerà i prossimi dieci anni del cammino della Chiesa in Italia

di Marco Colantoni
Presidente diocesano di Azione Cattolica

Come affermato da mons. **Mariano Crociata** - Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana – in gioco, «*non c'è solo l'educazione alla fede, che sembra in grande affanno nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità, ma anche l'educazione all'umano e al senso dell'umano nella sua irriducibile peculiarità, che sembra oggi variamente minacciato nei vari ambiti dell'etica e della bioetica, dell'economia e della giustizia sociale, del significato e del valore dei rapporti tra le persone e con l'ambiente*».

Se educare significa, dunque, 'condurre fuori', cioè aprire la persona ad orizzonti più vasti, l'azione educativa deve in primo luogo puntare ad un pieno e armonico sviluppo della persona. Se correttamente condotta essa deve sostenere l'educando a leggere i fatti della propria esistenza individuale per compiere scelte difficili, ma anche, e soprattutto, libere e responsabili.

La nostra Costituzione, all'art. 30, riconosce ai genitori il diritto dovere di istruire e di educare la prole, ma sempre più spesso assistiamo inermi ad atteggiamenti e comportamenti assunti da parte di figure materne o paterne che sembrano muoversi in direzione opposta.

Sarà capitato anche a voi di vedere madri sulla cinquantina in competizione con figlie ventenni, quanto ad acconciature, vestiario, palestra e mp3, pub e discoteca e quant'altro, oppure padri a caccia dell'ultimo video game della PS2 che rubano spazio ai figli sui divani.

A completare il quadro c'è il culto della giovinezza, ahimè sempre più diffuso, di chi non più giovane aspira negli ideali e nei comportamenti ad esserlo, con stili di vita giovanilistici, che si protraggono ormai ben oltre alle soglie biografiche e anagrafiche accettabili.

Ecco perché sono soprattutto i giovani che faticano a trovare i punti di riferimento coerenti per la propria vita, senza sviluppare la capacità a progettarsi, come individui, specie in una sempre più articolata realtà che li circonda.

L'educazione, infatti, impone che l'educatore e l'educando siano posti in posizione reciprocamente asimmetrica, non certo in termini di valore, ma certamente in termini di responsabilità, che il primo dovrebbe avere in misura maggiore rispetto al secondo. A tutto ciò si assiste in un panorama di generale invecchiamento della popolazione, che mostra un fenomeno paradossale quello di giovani che vogliono rimanere sempre più giovani, ovvero cercano di spostare quanto più in avanti negli anni la voglia di ricoprire ruoli di adulti. Tutti, compresi loro, inseguono il mito della eterna giovinezza: a chi in fondo piace invecchiare?

Se invece la fase adulta fosse presentata come l'età a cui tutti dovrebbero tendere, in quanto età della saggezza, dell'esperienza e della maturità e non della "morte o pace dei sensi", forse sarebbe più affascinante e certamente da tutti più ambita.

Ecco il motivo per cui già qualche tempo fa avevamo rilevato che l'emergenza educativa non è affare che riguarda soltanto i giovani, ma soprattutto il mondo adulto. A complicare le cose c'è da dire che a volte la giovinezza è, per le nuove generazioni, l'unica opzione. Ci sono infatti giovani che non hanno mezzi sufficienti per fare il 'grande salto' al mondo adulto e per questo si rifugiano nella giovinezza, quasi operando una non scelta, come sospesi in un eterno limbo, che non fornisce alcuna risposta ai loro problemi e alla complessità sociale contemporanea. Giovani che continuano a cercare nella famiglia d'origine un punto di riferimento e che non si sentono pronti a diventare adulti, giovani che non hanno trovato un lavoro stabile, o che non hanno terminato gli studi e che, comunque, non riescono a spiccare il volo. In questi casi diventa davvero difficile smettere di essere giovani per diventare adulti. Non c'è linea di demarcazione tra un'età e l'altra eppure ci sono segni indicatori inconfondibili. Il mondo giovanile coincide con quello della sperimentazione e della reversibilità, dove nulla è definito o definitivo, mentre quello degli adulti è caratterizzato dai valori della responsabilità, del sacrificio e della fatica, ma anche della stabilità. L'attuale condizione sociale non consente di uscire definitivamente di casa, di formare una famiglia propria, di avere rapporti sociali confacenti all'età, ecco che allora si può tragicamente essere biologicamente adulti ma socialmente giovani.

Eppure i giovani urlano la loro voglia di crescere e di diventare adulti, e non semplicemente più furbi, strepitano e manifestano la loro volontà di accrescere la propria interiorità e di affinare la conoscenza degli strumenti per meglio capire il mondo, per poter con esso interagire.

Avere cura nell'educazione vuol dire compiere, da parte degli adulti, un atto di amore, solo in tal modo l'educando potrà progressivamente crescere e restituire anche solo in parte quell'amore che ha ricevuto.

Saranno capaci gli adulti di oggi di assumersi il rischio, senza diventare noiosi o radicali, di trovare il giusto compromesso per trasmettere i propri valori? Avranno il coraggio di comunicare cosa ha motivato le loro scelte di vita, anche quelle apparentemente non vincenti, senza per questo abbandonare i principi o annacquare la proposta, per fare colpo o per rimanere simpatici e più simili ai giovani? Potranno insegnare loro la fiducia e l'apertura all'altro, per far scoprire il senso di una socialità positiva che si fonda sul confronto e sul dialogo, garanzia di una pacifica convivenza. Ci sarà ancora chi avrà la capacità di valorizzare il mondo giovanile, di promuovere i talenti, di garantire e continuità e corrispondenza tra i percorsi di lavoro e studio secondo criteri di meritocrazia?

Tutto questo costituisce la prima sfida educativa che dobbiamo affrontare e riguarda tutti non solo i genitori. Coinvolge infatti insieme alla famiglia, la scuola, le istituzioni civili, la comunità cristiana. Ecco perché l'alto compito educativo non potrà essere nè frammentario, né sporadico, nè ridotto a qualche semplice rudimento di educazione civica o buone maniere.

Esso ha bisogno che le varie agenzie educative rispondano con valori coerenti, sia riguardo ai contenuti sia per quanto concerne il metodo, senza cadere in contraddizione. Questo purtroppo per molte ragioni (a volte anche inconsapevoli) non accade, tanto da non potersi più parlare di patrimonio educativo comune, capace di restituire linearità al percorso di crescita e di vita dei giovani.

Il gioco della vita buona / 8

«Come potrebbe un uomo amare una donna e non semplicemente il suo cervello? Come potremmo perderci nello sguardo dell'altro? Essere sensibili alla delicatezza di una forma? Essa è propria di questa persona, e di nessun altra. Perciò, finché il corpo del comatoso (anche se con l'aiuto della tecnologia) ancora respira, pulsa e funziona, deve essere considerato come ciò che perdura del soggetto che amava ed era riamato, e come tale ha ancora diritto all'inviolabilità che le leggi di Dio e degli uomini hanno accordato a tali soggetti. Questa inviolabilità impone che non lo si usi come mero strumento».

Hans Jonas

Cadaveri e papere

Mentre scrivo queste righe fa capolino sui giornali la notizia che nel viareggino "festival della salute", l'argomento più dibattuto, quello che ha fatto arrivare il politico di turno ai fasti dei titoli d'agenzia, più che con la salute ha a che vedere con la più totale assenza della stessa, ossia con la morte.

Si parla infatti di "morte cerebrale" (e di trapianti di organo), e se ne parla a un livello che stavo per definire inedito in Europa, vista la presenza di alcuni dei massimi esperti planetari del tema, come Robert Truog e Stewart Youngner, ma poi mi sono ricordato che c'è un altra sede, in qualche modo interna al nostro continente, dove per più volte si sono riuniti i più grandi bioeticisti e neurologi del mondo per sviscerare questo tema, e questo posto è l'Accademia Pontificia delle Scienze, in Vaticano. Ne avevate mai sentito parlare? No? Non mi meraviglia.

Vedete, un po' la scienza non è argomento che "tira" sui media, un po' la nostra stampa ha sempre un po' di puzza sotto il naso quando a occuparsi di scienza sono le istituzioni cattoliche che, nella vulgata corrente, dovrebbero invece essere oscurantiste e superstiziose, un altro po' l'argomento, fino a un paio di anni fa, sembrava roba per addetti ai lavori e niente più.

E invece no, invece il dibattito sul tema aumenta in tutto il mondo e non si vedono scappatoie facili per risolvere la questione, che evidentemente comincia a uscire dal recinto degli argomenti "troppo tecnici" per la "gente normale".

Vediamo se riesco a spiegare almeno i confini del problema.

Tutte le volte che abbiamo sentito parlare di trapianto di organi (in questa sede possiamo far finta che sia l'unico ambito di interesse del problema) ci siamo immaginati una scena con il corpo del defunto che (sia morto di incidente o nel suo letto coi familiari intorno) dopo l'ultimo respiro viene affidato a un gruppo di medici, che investiga se tra gli organi dell'estinto qualcosa possa ancora venire buono per le malattie dei vivi. É così? Beh, scordatevelo.

Come tutti i medici sanno bene (ma non lo sa l'uomo della strada, che sia un familiare o un candidato "donatore"), non si può raccogliere nulla di vitale dal corpo di un morto (morto nel senso tradizionale, morto nel senso che io e voi diamo a questa parola), per il buon motivo che non appena il cuore si ferma, bastano pochissime centinaia di secondi in cui agli organi non arriva più sangue ossigenato per danneggiarli al punto da non servire più a nulla. E allora? Se per poter espiantare un organo occorre che il cuore batta ancora, tutti i trapianti come li fanno?

Da oltre 40 anni, li fanno dichiarando "morti" gli individui in cui, secondo specifici protocolli sia morto (=irreversibilmente dannneggiato) il (solo) cervello, ma che riescono ancora (con un respiratore artificiale) a respirare e in cui il cuore batte regolarmente.

Così di fatto abbiamo un corpo "abbastanza vivo" perché gli organi restino perfettamente tutelati fino all'istante in cui siamo pronti a toglierli, ma "abbastanza morto" perché nessuno, o quantomeno nessun giudice, possa eccepire che il cadavere è diventato tale nel momento in cui noi gli abbiamo tolto il cuore, il fegato e quant'altro ci necessitava.

Adesso vi immaginerete la solita diatriba tra liberali e conservatori, cattolici pro-life e radicali pro-choice, teologi e scientisti, beh, scordatevi pure questo.

Ecco perché la questione ha poco appeal, perché non è semplice da strumentalizzare, da buttare in caciara politicante; qui abbiamo fior di teologi cattolici che si sono dichiarati favorevoli al criterio (tendenzialmente anche Giovanni Paolo II) e fior di neurologi (di ignote opinioni religiose) che hanno accumulato evidenze tali da farci guardare alla logica con cui queste dichiarazioni vengono rilasciate (e ai test clinici con cui vengono confermate) con più di un brivido lungo la schiena.

In Italia la legge (provvisoria come tutto ciò che è italiano) sostiene che in assenza di dichiarazioni in contrario tutti siamo "donatori", e quindi ognuno di noi (e dei nostri cari) potrebbe un giorno trovarsi nella situazione di cui sopra. Questo è il problema, qui dovremmo accendere il cervello e farci un opinione, verso che direzione ci vogliamo muovere?

Vogliamo rendere la norma più stringente per essere più certi di non trasformare i trapiantologi in serial killers? Vogliamo renderla più morbida per avere più organi con cui salvare più vite di persone malate che si possono salvare con dei pezzi di ricambio ormai del tutto inutili nella "macchina" originale?

Lo so che non è esattamente il tipo di domande che vorreste farvi stasera mentre prendete sonno, ma sapete, come dicono gli americani, al mondo ci sono solo due cose certissime, una sono le tasse (lo so, un italiano non lo direbbe mai) e l'altra certezza...

Il Giocatore

22 ottobre *giovedì*

Sant'Abercio di Geropoli, Vescovo
(sec. II) Fu vescovo di Gerapio, in Frigia. La tradizione su di lui é talmente leggendaria che a lungo si dubitò della sua esistenza. Nel 1882 presso l'antica Hieropolis, capitale della Frigia Salutare, un archeologo William Ramsay, scoprì i frammenti di un epitaffio che venne interamente ricostruito. Donato al papa Leone XIII, si trova oggi nella Galleria Lapidaria del Museo Lateranense a Roma. Il suo testo, definito " la regina delle iscrizioni cristiane ", é uno dei documenti più preziosi per la storia del Cristianesimo, in quanto ne attesta alcune caratteristiche dogmatiche e liturgiche in un'epoca precedente al III secolo. L'epitaffio attesta come il vescovo Abercio sia andato a Roma per ragioni di fede e si sia, in seguito, recato in Siria e in Mesopotamia portando con sé la dottrina di San Paolo.

ACCADDE:
1964 Jean-Paul Sartre ottiene il Premio Nobel per la letteratura, ma lo rifiuta
1966 Le Supremes diventano il primo gruppo musicale femminile ad ottenere un album in cima alle classifiche di vendita negli USA.

IL SOLE:
sorge 07:28 *tramonta* 18:18
Durata del giorno 10:50
IL TEMPO:
molto nuvoloso / piovaschi
min 10 / **max** 15

» attualità

Chiesa e ambiente

Un dialogo più forte

Verso la conferenza di Copenaghen (7-18 dicembre)

Simone Morandini
(Fondazione Lanza)

Nel prossimo dicembre si terrà a Copenaghen la Conferenza delle Parti che è chiamata a definire le linee di contrasto nei confronti del riscaldamento globale a partire dal 2012, quando si concluderà la validità del Protocollo di Kyoto (un accordo limitato nella sua efficacia, ma significativo come espressione di un'assunzione di responsabilità condivisa da parte della comunità internazionale). Di qui il ripetuto richiamo a trovare un accordo per un più ampio impegno in questa direzione: solo una famiglia umana che sappia agire congiuntamente potrà far fronte ad una crisi di portata così vasta. È stato detto più volte: occorre agire presto ed efficacemente, con drastiche riduzioni delle emissioni globali dei gas climalteranti (anidride carbonica, metano...). In tale prospettiva la Conferenza di Copenaghen assume una forte rilevanza politica ed etica - ma persino teologica, oserei dire - come luogo di verifica della capacità della famiglia umana ad essere davvero tale.

Certo, le modalità non potranno che essere differenti: esistono paesi in cui il tasso di emissioni pro capite è una frazione di quello medio; ad essi potrà essere richiesto solo di adottare politiche di sviluppo leggere dal punto di vista delle emissioni di carbonio. Diversa è la situazione dei Paesi che in questi anni hanno sperimentato tassi di sviluppo accelerati, cui potrà e dovrà essere chiesto un forte impegno nel contenimento della crescita delle emissioni. Ancora differente la condizione dei Paesi maggiormente industrializzati: essi dovranno avviare politiche caratterizzate da consistenti tagli nelle rispettive emissioni – da realizzarsi tramite un mix opportuno di ecosufficienza ed ecoefficienza – ma rendere pure disponibili tecnologie verdi per gli altri membri della comunità internazionale.

In questa direzione vorremmo che guardasse in particolare l'impegno dell'Unione europea in vista della Conferenza di Copenaghen: ad una profonda revisione delle modalità di produzione e delle forme di organizzazione sociale, nel segno della sostenibilità. Particolarmente critici, in questo senso, appaiono ambiti come quello dell'energia, della mobilità, della gestione dei rifiuti. Certo è pure chiaro che ciò che si chiede ai paesi più industrializzati è anche una profonda revisione dei rispettivi stili di vita, una capacità creativa di costruire vite di qualità, senza pesare eccessivamente sul pianeta terra. Occorre comprendere che quella responsabilità per il futuro della terra e per il bene comune globale, che è in gioco nelle grandi scelte di politica economica, è pure interpellata in azioni quotidiane come il fare la spesa, o nella scelta del mezzo di trasporto da utilizzare, o nel riscaldamento e nell'illuminazione degli edifici. Le stesse comunità ecclesiali devono orientare in questo senso la concretezza del loro vissuto: una forma di vita sostenibile è essenziale per poter dire efficacemente la fede nel Creatore.

Per quanto riguarda la dimensione spirituale ed educativa, mi pare che in quest'ambito la tradizione cattolica - assieme a quelle delle altre chiese cristiane - abbia un bagaglio di spiritualità e di vita vissuta che può assumere valore paradigmatico per la società civile del nostro continente. Si tratterà di valorizzare la tradizione francescana dell'amore per la creazione e lo stile scout (ma non solo) dell'essenzialità, ma anche quel gusto del ben operare, valorizzando i beni della creazione che potremmo associare alla tradizione benedettina.

C'è, dunque, una dimensione educativa della questione ambientale su cui le Chiese d'Europa possono debbono essere in prima linea. Mi piace ricordare l'esperienza dei 6 incontri per i delegati per l'ambiente delle varie Conferenze episcopali, promossi dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee. Pure significativa la progressiva diffusione della celebrazione del "tempo per il creato" all'interno delle Chiese europee: la proposta originariamente formulata dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli per il 1° settembre – primo giorno dell'anno liturgico ortodosso - sta diventando elemento di condivisione ecumenica. Non appare, allora, casuale che proprio l'attenzione per il creato sia stato un punto forte di convergenza nel messaggio finale della III Assemblea ecumenica svoltasi a Sibiu nel 2007, come pure della Charta Oecumenica siglata a Strasburgo nel 2001. Sono gesti che fanno parte ormai del cammino ecclesiale in Europa e che attendono solo di tradursi nella concretezza dei vissuti comunitari.

Benedetto XVI - Il salto di qualità

Il «sì» di cinque nuovi santi

Fabio Zavattaro

«*Seguimi*». Una parola che papa Benedetto ha pronunciato il giorno delle esequie di Giovanni Paolo II, sul sagrato della basilica vaticana di San Pietro, mentre il vento sfogliava le pagine del Vangelo, fino a chiudere il libro sulla semplice bara. Per sei volte dice «*seguimi*»: parola lapidaria di Cristo, ricordava l'allora cardinale Ratzinger, che «*può essere considerata la chiave per comprendere il messaggio che viene dalla vita del nostro compianto e amato papa Giovanni Paolo II*».

«*Seguimi*» è anche la parola che Benedetto XVI ripete in questa domenica nella quale propone alla Chiesa cinque nuovi santi. Il punto di partenza è il dialogo tra il giovane ricco, che osserva i comandamenti fin da giovane, e Gesù. Non basta una «*onesta e virtuosa*» esistenza terrena, manca, infatti, un qualcosa di essenziale, un salto di qualità. Manca quel «*vieni e seguimi*» che Gesù gli propone, chiedendogli di abbandonare tutto. È la vocazione cristiana quel «*vieni e seguimi*»; nasce da una proposta d'amore del Signore e chiede una risposta d'amore. Come quella dei santi che «*accolgono questo invito esigente e si mettono con umile docilità alla sequela di Cristo crocifisso e risorto*». La loro perfezione «*consiste nel non mettere più al centro se stessi, ma nello scegliere di andare contro corrente vivendo secondo il Vangelo*».

Per padre Josef Daamian de Veuster quel «*seguimi*» ha significato lasciare il suo Paese natale, le Fiandre, per annunciare il Vangelo all'altra parte del mondo, le isole Hawaii. E la sua opera è ancora oggi ricordata dalle popolazioni dell'isola, tanto che il presidente degli Stati Uniti Barak Obama, nato a Honolulu, la capitale delle Hawaii, in un messaggio a Benedetto XVI ricorda che padre Damiano «*si è guadagnato un posto speciale nel cuore degli hawaiani*». Scrive il presidente americano: «*Seguendo il cammino del ministero di Gesù presso i lebbrosi, frate Damiano sfidò i deturpanti effetti della malattia, dando voce ai senza voce e, infine, sacrificando la sua vita per portare dignità a molti*». Un esempio da seguire anche oggi, una fermezza che sprona l'impegno di tutti nell'assistenza e nella cura dei malati di aids.

Molokai, ricorda il Papa, è il luogo dove l'attività missionaria di padre Damiano raggiunge il suo culmine nella carità; si espose alla malattia, che contrasse e lo portò alla morte, proprio per non abbandonare quanti si trovavano là, abbandonati da tutti. Con il suo impegno padre Damiano «*ci invita ad aprire gli occhi sulle lebbre che sfigurano l'umanità dei nostri fratelli e richiedono ancora oggi, più che la nostra generosità, la carità del servizio della nostra presenza*». Un impegno contro la lebbra e contro «*le altre forme di lebbra dovute alla mancanza di amore per ignoranza e viltà*».

C'è poi suor Marie de la Croix, il suo «*seguimi*» è stato un servizio «*gioioso e disinteressato, esercitato con dolcezza e umiltà di cuore facendosi lei stessa povera tra i poveri*». Il suo carisma è oggi quanto mai attuale, afferma il Papa, perché «*tante persone anziane soffrono di molteplici povertà e di solitudine, essendo a volte anche abbandonate dalle loro famiglie*».

L'arcivescovo di Varsavia Zygmunt Felinski ha tradotto il suo «*seguimi*» in un impegno a favore della libertà del suo popolo ai tempi dell'annessione della Russia zarista; mise in guardia dall'inutile spargimento di sangue prima dell'insurrezione del gennaio 1863. Poi con la sommossa e le repressioni, prese coraggiosamente le difese degli oppressi e per ordine dello zar russo passò vent'anni in esilio senza mai poter fare ritorno nella sua diocesi. «*Oggi il suo donarsi a Dio e agli uomini, pieno di fiducia e di amore, diventa - per papa Benedetto - un fulgido esempio per tutta la Chiesa*».

Infine i due spagnoli, il domenicano Francisco Coll e il monaco cistercense Rafael Baron, rappresentano per il Papa un «*esempio luminoso*» perché la vita umana diventi «*un cantico di lode all'amore di Dio*», impegnandosi nell'educazione e nella formazione d ei bambini e dei giovani, e invitando i cristiani e i giovani in modo particolare a rinvigorire la loro vita interiore.

Modi diversi dunque di interpretare il «*vieni e seguimi*» che il Signore chiede al giovane ricco, proponendogli il salto di qualità. Il loro è stato un «*dono totale*» della vita, «*senza calcolo e tornaconto umano, con una fiducia senza riserve in Dio*», ricorda papa Benedetto. Ed è proprio qui che il salto di qualità che ci viene chiesto trova la sua applicazione, ognuno con una diversa caratteristica, con un diverso impegno, come viene evidenziato dalle storie differenti dei santi proclamati domenica: si va dal santo dei lebbrosi, alla religiosa degli anziani, al vescovo dell'insurrezione polacca, ai religiosi spagnoli intenti a portare la parola di Dio a giovani bisognosi di guida spirituale. Ognuno ha il suo cammino, la sua strada.

Quello che è interessante notare, dalla lettura del Vangelo di Marco è l'interrogativo che il racconto evangelico pone: dove sta la vera vita? Il dialogo con il giovane ricco e occasione per riflettere su ciò che può veramente dare valore a una esistenza. In se la ricchezza, sembra dirci Marco, non è un male, anzi nel linguaggio biblico è segno di benedizione di Dio. Ma non va bene quando essa cattura il cuore dell'uomo rendendolo estraneo a Dio, quando provoca ingiustizia sociale e avidità: una vita illuminata dalla saggezza che viene da Dio, ci dice il libro della Sapienza, non può essere paragonata con nessun bene materiale: «*Tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia*».

Altro aspetto che Marco pone alla nostra attenzione, l'incontro; che non è attesa ma ricerca, è il giovane ricco che va verso Gesù e gli chiede cosa deve fare per avere in eredità la vita eterna. Gli chiede, dunque, cosa fare, e il Signore lo pone di fronte ad una scelta.

«*Vieni e seguimi*» è appunto la scelta.

TABACCHERIA DELLE PALME
Articoli da regalo
GIOCO DEL LOTTO
SuperEnalotto
Biglietti: Lazio, Roma, Rugby, Auditorium, Palalottomatica
Concerti LIS Tickett
Via Borsellino, Rieti. Tel. 0746 484076

Hotel Ristorante Bar Serena
Via dei Salici 46/A, Rieti - 0746 270930, Fax 0746 258018
www.hotelserenarieti.it - info@hotelserenarieti.it

CATTANI
VIALE MARAINI 18/30, Rieti
TEL./FAX 0746 202433 - TEL. 0746 496217
www.cattanistore.com

NACQUE:
1885 *Gilberto Govi*
attore italiano († 1966)
MORÌ:
1906 *Paul Cézanne*
pittore francese (n. 1839)

FARMACIA DI TURNO:
► **ASM 4**
Via Martiri delle fosse
Reatine, 5 (4 strade)
Tel. 0746.491383

UN SITO AL GIORNO:
http://www.museosanmichele.it/
Museo sugli usi e costumi della gente trentina, viene fondato alla fine degli anni 60 per mettere in mostra il sistema agro-silvopastorale della montagna alpina.

L'AFORISMA:
La timidezza fonte inesauribile di disgrazie nella vita pratica, è la causa diretta, anzi unica, di ogni ricchezza interiore.
Emile Cioran

» associazioni
A cura di SPES

Il meeting del volontariato ha chiuso in bellezza

Il Meeting del Volontariato "Solidarieti 2009" sabato 10 ha chiuso in bellezza a Passo Corese, con lo splendido incontro pomeridiano fra volontari, immigrati ed emigranti italiani, terminato, in serata, fra un piatto di polenta e salsiccia e i sapori gustosi e del kebab, il tutto condito dalle note folk ed esotiche fatte vibrare nell'aria dai ragazzi del laboratorio musicale del Comune di Fara Sabina.

Per le operatrici dei Centri di Servizio per il Volontariato CESV e SPES (Francesca Curini, Paola Mariangeli e Maria Serena Mercantini) è, quindi, tempo di fare un bilancio della festosa ed impegnativa maratona cominciata a Rieti il 25 settembre con la marcia dei volontari. Un cammino scandito dallo slogan, invitante e provocatorio, "Io sono volontario…e tu?". Il volontariato è sceso in piazza imponente, colorato, vivace, voglioso di entrare fra la gente e nella gente.

Il 26 settembre è stata la volta della "Giornata della Prevenzione". Aipa, Alcli, Amici del Cuore, Croce Rossa Italiana e la Fand erano in piazza Vittori per dare tanti buoni consigli sulla cura della propria salute e per sottoporre i cittadini a una serie di visite specialistiche gratuite. I controlli di naso, gola, orecchio, cuore, pressione e glicemia hanno avuto grande successo, a dimostrazione di quanto sia importante il ruolo del volontariato nella prevenzione di gravi malattie.

Lungo tutto il percorso del Meeting, che ha attraversato in lungo e largo tutta la provincia, tanto spazio è stato dato al mondo della scuola. Sempre sabato 26 settembre, a Borgorose, le scuole elementari e medie del Cicolano hanno incontrato le associazioni Postribù, Banca del Tempo e Legambiente per parlare di energie alternative, riciclo e salvaguardia del patrimonio ambientale anche attraverso divertenti laboratori ispirati all'idea del recupero e della tutela del territorio.

E nonostante la scuola oggi sia un'istituzione in crisi di identità, grande fiducia ripone in lei il volontariato. Martedì 29 dirigenti scolastici, insegnanti, associazioni di volontariato e studenti si sono ritrovati presso la Sala Consiliare della Provincia per la presentazione dei progetti di "Scuola e Volontariato", l'iniziativa che i Centri di Servizio portano avanti da tre anni e che mira a inoculare in bambini e ragazzi, attraverso le dirette testimonianze dei volontari, una cultura della solidarietà e dello spontaneo e gratuito dono di sé.

Ragazzi ancora una volta protagonisti, poi, il 1° ottobre a Posta per il convegno organizzato dalla Capit Rieti dal titolo "Donne, minori e violenza". Alla presenza del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Lazio, Franco Alvaro, e della dottoressa Cinzia Dell'Imperio, coordinatrice dello Sportello Antiviolenza, gli studenti del Liceo Scientifico di Amatrice hanno affrontato una tematica impegnativa come la violenza di genere partendo dalla storia di Lara (nome di fantasia) e dal filmato riguardante la sua triste esperienza. Un'esperienza che si è conclusa proprio quando Lara ha deciso di rivolgersi allo Sportello Antiviolenza e di ricostruire la propria vita.

L'umanizzazione del servizio ospedaliero è un tema caro all'associazione Musikologiamo e dell'AUSL di Rieti. Venerdì 2 ottobre i giovani musicisti della scuola media "Basilio Sisti" e Fabio Fabellini dell'associazione "Balene d'acqua dolce" hanno regalato note musicali e un dolce sollievo presso il reparto di radioterapia del "San Camillo de Lellis" con l'iniziativa "Musica in Ospedale".

Tanti ragazzi delle scuole medie e superiori erano presenti anche ad Antrodoco per il convegno di protezione civile "La storia del territorio: emergenza, prevenzione e tutela" di sabato 3 ottobre. Il parterre era quello delle grandi occasioni: c'erano il Presidente della Provincia, Fabio Melilli, l'Assessore alla Protezione Civile della Provincia, Francesco Tancredi, il Sindaco di Antrodoco, Maurizio Faina, la dottoressa Luisa Cortesi, Vice Prefetto di Rieti, e poi esperti come il dottor Massimo Spadoni, ricercatore del Centro Nazionale di Ricerca presso l'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria e il professor Marco Petitta del Centro di Ricerca Previsione, Prevenzione e Controllo dei Rischi Geologici e docente presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

Di terremoto e rischio idrogeologico, declinati nella triplice veste di emergenza, previsione e prevenzione, si è parlato alla presenza delle associazioni di protezione civile del territorio. Il convegno è stato, quindi, l'occasione per le associazioni di incontrarsi fra loro insieme ad esperti e autorità e per discutere di temi fondamentali per la vita quotidiana di tutta la cittadinanza.

Incredibilmente drammatiche sono state le foto catturate dai volontari impegnati nell'emergenza aquilana successiva al sisma del 6 aprile e proiettate nel corso del convegno. Scatti di vite spezzate o salvate. Storie di vite difficili, come quelle di coloro che soffrono di disagi psichici. A Vescovio, il 6 ottobre, presso la scuola media "Forum Novum", si è affrontato il tema della salute mentale attraverso momenti divertenti e toccanti come la proiezione del film "Si può fare" e l'esibizione teatrale degli utenti del centro diurno di Bocchignano "Il piccolo principe sull'arcobaleno" con lo spettacolo "Il paese che non c'è".

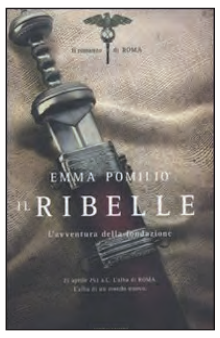
Vite difficili, giovani studenti, volontariato. Un trinomio ricorrente nel corso del Meeting. Non poteva essere diversamente nell'ultima giornata. Tema del 10 ottobre, come detto all'inizio, le migrazioni, di cui si è discusso in mattinata con i ragazzi del Polo didattico di Passo Corese. Partendo dalla proiezione del film "Machan", storia della finta nazionale di pallamano dello Sri Lanka e di un gruppo di emigranti cingalesi in fuga dalla miseria, si è parlato, insieme agli studenti, dei moventi che spingono a migrare e del doloroso distacco dalla terra di nascita verso un mondo "scintillante" e culturalmente agli antipodi. Infine, non va dimenticato l'incontro di sensibilizzazione al volontariato svoltosi, sempre sabato scorso, a Borgorose con gli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale. L'Alcli e l'Avis hanno incoraggiato i giovani a intraprendere una vita fatta di generosità e di solidarietà. Non a caso il titolo dell'incontro era "Impariamo a donare".

Cosa rimane di questo Meeting 2009? L'esistenza di grandi e piccoli problemi dolorosi, la consapevolezza che solo attraverso la cittadinanza attiva si può veramente migliorare la qualità della vita di una società che vuole sentirsi progredita, la forza di chi non si arrende mai dinanzi alle difficoltà, le testimonianze di vita di volontari generosi.

» libri
a cura di Rosalba Di Cesare

» Proposte di lettura

Il Ribelle.
L'avventura della fondazione.
Il romanzo di Roma
di *Emma Pomilio*



L'autrice, di Avezzano, è al suo terzo romanzo pubblicato da Mondatori. Questo romanzo rappresenta il primo di una serie dedicata alla storia di Roma antica.

Siamo nell'anno 753 a.C. Un nobile ufficiale etrusco, Larth, per difendere il suo onore commette un orribile crimine ed è costretto a fuggire. Giunto al guado sul Tevere si imbatte nella banda di pastori e briganti di Romolo e Remo. Ne entra a far parte trovando così una nuova identità e una nuova patria per cui combattere. Da ricco abituato al lusso si ritrova a vivere tra gente rozza e violenta, a partecipare a lotte e razzie mettendo a frutto la sua esperienza di soldato e il suo coraggio. Entrato rapidamente nelle grazie di Romolo, quando si scoprirà che quest'ultimo è di stirpe reale, sarà proprio il nobile etrusco che con un formidabile drappello di cavalleria lo aiuterà a sconfiggere i suoi rivali e a conquistare il diritto a essere re e a impadronirsi della terra su cui sorgerà Roma. Il romanzo è ben scritto e risulta molto avvincente nel suo genere. Insomma, un romanzo storico che affascina e che racconta un passato che vide protagonisti anche i Sabini.

» la classifica

1. *Anthony Zuiker* LEVEL 26.1
2. *Sophie Kinsella* LA RAGAZZA FANTASMA
3. *Paulo Coelho* IL VINCITORE E' SOLO
4. *Giorgio Faletti* IO SONO DIO
5. *Sandro Meyer* LA GRANDE STORIA DI GESU'
6. *Margaret Mazzantini* VENUTO AL MONDO
7. *Andrea camilleri* GOCCE DI SICILIA
8. *Walter Veltroni* NOI
9. *Nicholas Sparks* HO CERCATO IL TUO NOME
10. *Carlos Ruiz Zafon* MARINA

Menu di terra

Gnocco modenese con affettati

Strozzapreti Tavola d'argento
(o Penne del Pastore)

Costolette d'agnello panate
patatine fritte

¼ vino
½ minerale
Caffè Torrefazione Olimpica

22,00 € tutto compreso

Aperto dal Venerdi alla Domenica a pranzo.
Gli altri giorni aperto su prenotazione.

Tavola d'Argento

Cucina tradizionale sabina
con piacevoli innovazioni della cuoca Giovanna.

Immerso nella splendida cornice del Campo da Golf Centro d' Italia, il Ristorante Tavola d'argento è il luogo ideale per matrimoni, anniversari, cerimonie e cene al lume di candela sulla veranda che si affaccia sulla piscina.

Menu di mare

Soutè di cozze
Vongole e ceci
Alici marinate

Carbonara di mare
(o Spaghetti alle vongole)

Frittura mista
Patatine fritte

¼ vino
½ minerale
Caffè Torrefazione Olimpica

25 € tutto compreso

Via Della Foresta RIETI (RI) -
Tel. 0746/229035
Mob. 334 33 33 814
Chiuso il lunedi

23 ottobre *venerdì*

San Giovanni da Capestrano, Sacerdote
(Capestrano, L'Aquila, 1386 - Tarvisio, Villach, Austria, 23 ottobre 1456)
Giovanni, convertito all'ideale francescano dopo travagliate vicende nell'ambito forense e politico, iniziò quel incessante ministero della predicazione che lo portò dalla Terra Santa, ai Paesi Bassi, alle regioni germaniche e slave, così da essere chiamato l'apostolo dell'Europa. Spirito intransigente, organizzò i Minori Osservanti, fu consigliere di papi e svolse la sua opera per la difesa della fede e per il rinnovamento dei costumi anche in Italia. Animò la resistenza della città di Belgrado assediata dai Turchi. Concluse la sua testimonianza di missionario itinerante per una malattia contratta in guerra.

ACCADDE:
42 a.C. Guerra civile romana: l'esercito di Bruto viene sconfitto in modo decisivo da Marco Antonio e Ottaviano. Bruto si suicida
1863 Quintino Sella fonda il Club Alpino Italiano

IL SOLE:
sorge 07:29 *tramonta* 18:16
Durata del giorno 10:47
IL TEMPO:
molto nuvoloso / rovesci
min 11 / **max** 16

» sport

Basket in carrozzina

Giuliano Buccioli saluta ‘A ruota libera’

Ci è giunta in redazione una lettera dell’ex coach **Giuliano Buccioli**, di **A ruota libera**, squadra di basket in carrozzina, che lo scorso anno, hanno stravinto il campionato, ottenendo la promozione in A2. La passata stagione abbiamo seguito più volte la squadra e già sapevamo della professionalità e della grande passione di Buccioli, un atleta che ha dimostrato con questo ulteriore gesto di essere anche un grande uomo e, ce n’è un gran bisogno. La vittoria nello sport è di certo un obiettivo, ma creare un gruppo è sempre e comunque una vittoria. Segue la lettera:

«*Non è solo un ricordo... Sì, sto parlando della mia indimenticabile esperienza con "A ruota libera". Sono stati due anni fantastici e pieni di emozioni, che mi hanno permesso di crescere come uomo e come allenatore. Il raggiungimento della tanto agognata "serie A" è passato attraverso l'impegno che ogni elemento ha profuso con dedizione e applicazione costante.*

Ho potuto conoscere tanti atleti, preparatori, tecnici, che hanno contribuito a migliorare la gestione delle situazioni gara e perfezionare le mie conoscenze nel settore dell'allenamento funzionale.

Lo spogliatoio e le emozioni vissute con questi ragazzi sono e resteranno un patrimonio di incalcolabile valore.

L'augurio che faccio a tutti i miei atleti e al nuovo coach, è quello di continuare con la stessa umiltà e con l'impronta di gioco spettacolare che abbiamo portato in molte città che ci hanno ospitato .

La struttura di questo sport richiede molta concentrazione e proprietà nel gioco senza palla. Allenatevi per fare un gruppo di amici che hanno tutti lo stesso obiettivo: divertisi e continuare a far appassionare anche coloro che non conoscono l'essenza di questa disciplina sportiva.

Un urlo sotto il nostro canestro... e poi via con un solo obiettivo: la vittoria!».

Calcio

Rieti calcio: lascia Apuzzo entra Mariani

Mario Apuzzo ha lasciato la panchina del Rieti dopo la sconfitta interna subita dagli amarantocelesti contro la Flaminia. A guidare il Rieti c'è ora **Pietro Mariani**, ex giocatore della società reatina ed arrivato tre settimane fa come direttore sportivo e consulente. La stagione è iniziata da appena due mesi e sulla panchina del Rieti si sono già alternati tre allenatori. La stagione era partita con **Marco Schenardi** che aveva però abbandonato ancora prima dell'inizio del campionato. Gli era succeduto Mario Apuzzo che domenica scorsa si è visto sostituito da Pietro Mariani. La speranza è che ora le cose diventino più chiare e soprattutto che la squadra possa iniziare a lavorare in modo continuo per cercare di ottenere quella prima vittoria che ancora manca e soprattutto risalire dall'ultimo posto in classifica. Per Mariani non sarà un compito facile. Soltanto il tempo potrà dare ragione o meno alla dirigenza Palombi. Per qualcuno forse non sarebbe sempre e soltanto da rivedere il discorso allenatori, ma magari sarebbe opportuno anche buttare un occhio alle squadre che vengono allestite ad inizio stagione. Con tutto il rispetto per i giocatori che sono passati al Manlio Scopigno e per quello che ancora ci giocano è lapalissiano che se un tecnico ha a disposizione una squadra valida, a meno che non sia un folle, qualche risultato positivo lo ottiene sicuramente.

Ciclismo

Christian Bianchetti assolto dall'accusa di doping

«Ho subito un'ingiustizia ma la interpreto come un'esperienza positiva». Queste le parole del ciclista Cristian Bianchetti dopo la sentenza emessa dal Tribunale di Rieti che lo ha visto assolto in pieno dalle accuse di doping. «*Quest'esperienza* – ha detto Christian - *mi è servita per capire chi sono i miei veri amici*». La vicenda ha avuto il suo inizio nel luglio di quattro anni fa quando l'atleta reatino, fuori dalle competizioni agonistiche perché in viaggio di nozze, decise di partecipare ad un campionato italiano su pista a Forlì. A fine gara venne chiamato al controllo antidoping. Dopo qualche giorno Bianchetti apprese, tramite la stampa con foto e nome, che era risultato positivo all'esame. Si parlò di “probabile doping”. Oggi dopo 4 anni di attesa Bianchetti è riuscito a dimostrare la sua totale innocenza e la sua estraneità ai fatti.

«*Dietro ai miei risultati ci sono sacrifici, allenamento e molto tempo tolto al lavoro e alla famiglia* – ha voluto spiegare Christian dopo la sentenza – *e sono contento di essere riuscito a dimostrare la mia innocenza. Questa è la vittoria più importante della mia carriera e la dedico a tutti quelli che mi hanno sempre creduto e sostenuto: mia moglie, i miei genitori e la mia squadra*».

Rugby

Esordio degli Arieti al Fassini

La Rugby Rieti ha esordito nella prima di campionato con una vittoria conquistata allo stadio Fassini contro il Sele Rugby, compagine campana anch'essa retrocessa dalla serie B, battuta 16 a 10 grazie a una meta del mediano di mischia Fabio Carotti e agli 11 punti di Luca Loprete. Una scelta importante per questo campionato, da parte della società, è stata quella di inserire molti giovani che saranno affiancati dall'esperienza di giocatori che diversi anni vestono la maglia amarantoceleste. In settimana firmato anche il tesseramento di Enrico Maria Brandani, Federico Carucci e Daniele Pariboni, che porteranno altra esperienza all'interno della squadra. Gli arieti reatini nella prossima gara affronteranno in trasferta Santa Maria Capua Vetere potendo contare anche sulla presenza degli infortunati e dei nuovi arrivati.

» in breve

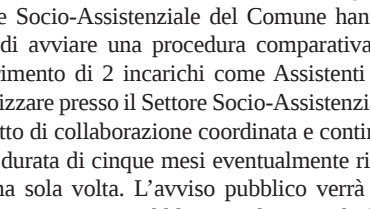
ISTRUZIONE

Rimborso per le spese scolastiche dall'assessorato ai Servizi Sociali

L'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune informa che è previsto per l’anno scolastico 2009/2010 il rimborso totale o parziale delle spese sostenute dalle famiglie per l’acquisto dei libri di testo utilizzati dagli alunni delle scuole medie inferiori e superiori. Prevista anche l’assegnazione di borse di studio a sostegno della spesa sostenuta per l’istruzione degli alunni delle scuole statali e paritarie, nell’adempimento dell’obbligo scolastico e nella frequenza della scuola secondaria, a nuclei familiari la cui situazione economica equivalente (I.S.E.E.), riferita all’anno 2008 non superi i € 10.632,93. Le borse di studio sono destinate alla copertura totale o parziale di spese per la frequenza, trasporto scolastico, mensa e sussidi didattici. Gli esercenti la patria potestà per richiedere i benefici di cui sopra dovranno rivolgersi presso le segreterie delle scuole per il ritiro e la successiva presentazione dei modelli di domanda, corredati da idonea documentazione fiscale. Per i libri di testo la spesa dovrà essere documentata da fattura attestante la natura la quantità dei beni acquistati. Per le borse di studio la spesa dovrà esse documentata da fattura e non verranno accettati i soli scontrini fiscali. Sono rimborsabili le spese per l’acquisto di materiale di cartoleria, di vestiario per la pratica sportiva scolastica, di materiale per lo studio dell’informatica escluso l’acquisto di computer, trasporti, mense e quote di partecipazione alle gite scolastiche. L’importo massimo rimborsabile per l’acquisto di vestiario per la pratica sportiva, e la quota di partecipazione alle gite scolastiche non potrà essere superiore ad € 200,00. Le domande dovranno essere presentate alle segreterie delle scuole entro e non oltre il 20 ottobre 2009. L’entità del rimborso è subordinata alla somma che sarà assegnata al Comune di Rieti ed al numero delle richieste pervenute. In caso di concessione del contributo potranno essere eseguiti controlli diretti ad accertare la veridicità delle informazioni fornite.

LAVORO

Conferimento per 2 posti come assistente sociale



L’Assessore alle Politiche Sociali ed il Dirigente del Settore Socio-Assistenziale del Comune hanno stabilito di avviare una procedura comparativa per il conferimento di 2 incarichi come Assistenti sociali da utilizzare presso il Settore Socio-Assistenziale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa per la durata di cinque mesi eventualmente rinnovabili una sola volta. L’avviso pubblico verrà affisso all’Albo pretorio e pubblicato sul sito web del Comune di Rieti. La pubblicità e diffusione del presente bando avverrà anche attraverso il “C.I.L.O./C.O.L”, del Comune di Rieti in Piazza Vittorio Emanuele. Per ulteriori informazioni sarà possibile rivolgersi al “Settore Socio-Assistenziale” del Comune di Rieti in Viale Matteucci oppure chiamare lo 0746.287301

SABINA UNIVERSITAS

Nuovo test per l'ammissione al corso in scienze e tecnologie forestali

Il 23 settembre, presso la sede di Cittaducale della Sabina Universitas, si è tenuta la prima sessione della prova di ammissione al Corso di laurea in Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste e della Natura. Per chi volesse ancora iscriversi è prevista una seconda sessione per il prossimo 28 ottobre. Il test d’ingresso consisterà in un questionario a risposte multiple con cinquanta domande relative alle conoscenze di base, acquisite nelle scuole medie inferiori e superiori, nelle seguenti discipline: matematica, fisica, chimica, biologia, scienze naturali, logica e geografia. Si ricorda che la prova è obbligatoria, ma non ha carattere selettivo bensì di valutazione del livello di preparazione degli studenti. Quindi l’immatricolazione al corso è comunque possibile, prima o dopo il test d’ingresso, e le eventuali lacune nella preparazione di base saranno colmate nel corso del primo anno di studio attraverso apposite lezioni di recupero.

BOUTIQUE
UOMO-DONNA
213 LEO
Via della Verdura 7-9a, Rieti. Tel. 0746 482746

Gestetner
Macchine per ufficio
vendita e assistenza
Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 - 0746 497121

maistrello musica
Compact Disc
DVD Musicali
Prevendita Concerti
Tutta la musica che vuoi a portata di clic
Via Dei Tigli 1 (Palazzo Sanizi). tel. e fax 0746 218868
www.maistrellomusica.it - info@maistrellomusica.it

NACQUE:
1920 *Gianni Rodari*
scrittore e pedagogista italiano († 1980)
MORÌ:
1918 *Achille Graziani*
archeologo italiano (n. 1839)

FARMACIA DI TURNO:
► **Salaria**
Via del Terminillo, 51
Tel. 0746.205221

UN SITO AL GIORNO:
http://www.lugnet.com/
Questo sito è un punto di riferimento per tutti i fan dei creativi mattoncini. Per restare sempre aggiornati su eventi, news e scatole storiche.

L'AFORISMA:
Tutte le passioni ci fanno commettere errori, ma l'amore ci induce a fare i più ridicoli.
François De La Rochefoucauld

Cooperativa Risparmio '76

è un prodotto tipico locale
Puoi Fidarti®
risparmio 76

Un Progetto Verde per la Nostra Terra

Il Progetto **Puoi Fidarti** di **Cooperativa Risparmio ‘76** nasce nel 1994 dall’amore per la nostra terra, e dalla consapevolezza delle sue risorse uniche: un territorio in gran parte incontaminato, la grande qualità delle acque, le particolari condizioni di escursione termica.

La prima filiera coinvolta è stata quella della carne, per la quale, ben prima dell’esplodere del tema della sicurezza alimentare, si è scelto di puntare esclusivamente sulle produzioni locali e sulle razze tradizionali ***Chianina***, ***Marchigiana*** e ***Maremmana***, e **di certificare l’intero percorso**, fino a proporre nelle macellerie dei nostri supermercati una carta d’identità dove i clienti possono leggere la storia della carne che vanno ad acquistare.

Da questa fortunata esperienza si è deciso di estendere il progetto al comparto **ortofrutticolo**. La scelta di fondo è stata quella di coltivare **senza forzature da serra**, in **pieno campo** e di strutturare una moderna **centrale ortofrutticola**, che ci permette di realizzare una vera **filiera corta**, raccogliendo il giorno prima quello che i clienti acquisteranno il giorno successivo.

Ora lavoriamo per la **Filiera Bianca**, nella terra di Nazzareno Strampelli valorizzare il **grano** è un percorso dovuto. Il **pane**, la **pasta** i **dolci tradizionali** ci portano alla riscoperta dei sapori e dei saperi della nostra memoria.

Valorizziamo il lavoro della nostra gente e le eccellenze della nostra terra